

~~XXXXXXXXXX~~ Terzano nel fine del 2° anno del suo generalato.

PAGG.  
56-57

B  
54

adi 22 maggio 1601 - Fu ricevuto nel collegio di S. Biagio Giuseppe Tripaldò chierico da Caserta per admetterlo alla probatione, dispensato dal Papa di poter essere ricevuto fuori del tempo del Capitolo, come consta per fede del Sig. Giac. Butio notaro della visita apostolica, che resta nell'archivio, quale ci fu raccomandato dall'Ill.mo Sig. Card. S. Severina, et dal Sig. Lacchemino Santoro suo nepote. Abiit.

adi ultimo di maggio 1601 - che fu il giorno dell'Ascensione fu dato l'anno della probatione et il centurino per segno al sudd. Giuseppe, accettato dal Capitolo gen. di Pavia alli 7 del presente dove furono mandate l'attestationi dei suoi natali et de vita et moribus, oltre alla sudd. dispensa.

adi ultimo di maggio 1601 - Fu parimenti costituito l'anno della probatione et dato il centurino a Tomaso di Fornari da Recanati educato nella casa delli orfani di S. G.B. di Macerata et tenuto come hospite in S. Biagio circa quattro mesi, et accettato dal Capitolo gen; sodetto dove furono mandate l'attestationi autentiche di suoi natali. Professus est ut infra fol. 64.

pag. 57

adi 22 luglio 1601 - Il giorno della Maddalena a hore 21 fece professione in mie mani nella chiesa di S. Biagio Cristoforo Apollinari romano.

adi 6 agosto 1601 - Essendosi inteso che il Sig. Matteo Catalano padrone della casa incontro che fa cantone l'haveva venduta al Rev. Ardicino Biandra del Monferrato per prezzo di scudi 1080 di moneta con sigurtà d'evittione di mr. Vincenzo Barbarello, qual altre volte non fu approvato per idoneo, fu proposto nel Capitolo collegiale nel quale gl'inter-

vennero il P.D. Girolamo Vanni preposito, et li PP. D. Giovanni Senese, D. Gio. Paolo Zucco, D. Camillo Giolio, D. Fra-  
cesco Lantaro, D. Michelangelo di Stefani, se si doveva pro-  
curar d'haverla con l'istessa sicurtà et mettere a risico il  
prezzo di 1050 scudi; fu conchiuso che non essendovi miglior  
sigurtà, che non se gli attendesse.

adi 13 agosto 1601 - Fu pagato il quindennio di S. Maria Se-  
greta di Milano maturato alli 15 di luglio 1600, et furno pa-  
gati ducati di camera 46  $\frac{3}{4}$ . Se ne hebbe la quitanza spedita  
in cancelleria in forma, quale fu mandata a Milano in mano de  
P.D. Gabriele Brocco preposito.

adi 17 agosto 1601 - Si hebbe una lettera dell'Ill.mo Card.

Terranova diretta al Vescovo di Lione in Spagna, acciò fa-  
cesse opera che il Sig. Giov. Ruiz canonico legionense re-  
novasse la cedola bancaria per la pensione reservata sopra  
il suo canonicato a favor del nostro collegio di S. Biagio  
in persona del sig. Celidonio Ximen, essendo spirato il 1°  
triennio. Qual lettera fu data da mandare al Sig. Antonio  
Dotti segret. del Card. Bellarminio compensionario dell'i-  
stesso.

adi 23 agosto 1601 - Parlai a N.S. Clemente 8° per haver di-  
spensa di poter accettare et tenere novitii, come habbiamo  
fatto fin adesso nonostante li luovi ordini fatti da S.S.tà  
iptorno all'educatione dei novitii; ci remise alla Congr.  
della reforma; fu presente il P.D. Giulio Cesare Volpino  
rettore del collegio Clementino, quale gli raccomandassemo  
et pregassemo di voler far pagare il prezzo del palazzo di  
Pepoli, attesoche i creditori dell'heredità di Peopoli mi-  
nacciavano còl tempo c'haverebbero fatto pagar le pigioni.  
Respose che l'havrebbe fatto.

adi 3 sett. 1601 - Io D. G.B. Fabrescigi pigliai il possesso  
della chiesa casa et horti di S. Angelo della città di Amelia  
nell'Umbria in virtù della concessione fattaci dal vescovo

di quella città, come appare per istromenti pubblici sì della concessione come del possesso pigliati, rogati da mr. Girolamo notaro del vescovo di detta città, con obbligo d'assegnar tutti li putti della città, essendo così stato accettato nel Capitolo gen. fatto quest'anno in Pavia, con stipendio di scudi 500 l'anno d'entrata, ~~dei~~ di quali 150 ne dà la Comunità, come consta per istrom. publico fatto dal suo cancelliere il sodetto di,, circa 60. Ha la chiesa in tanti censi et terreni, 200 l'anno che dà il Sig. Bartolomeo Petrignano, come appare per una sua lettera et obbligo fatto doppo, et il restante sino alla detta somma di 500 lo danno diversi particolari, quali si sono obligati in forma per istr. publico. Di quali istromenti tutti ne resta copia nel nostro archivio di S. Biagio di Roma. Fu da me lasciato al possesso di detto luogo il P.D. Gaspare Bonetti di Pavia, et vi furono mandati D. Ambrogio Ferrari, D. Francesco Lantaro, et Michele Schiavone con altri che andorno doppo.

pag. 58

adi 4 sett. 1601 - Havendo già il qu. Ottaviano Populo da Lodi et instituiti heredi il novitiato della nostra Congregatione et il luogo di S. Andrea di detta città ( Lodi ) quale é sotto il nostro governo, con molti legati da pagar et pesi da sodisfare che sono quasi impossibili; fu proposta una supplica in signatura di gratia a S.S.tà da Mons. Diotallevi che si degna se commutar la volontà del testatore, et invece di tanti pesi far gratia di commutar in una messa quotidiana perpetua per l'anima d'esso testatore, et educare doi poveri orfani nel novitiato; fu remessa alla Congregatione de Vescovi che se ne informi dal vescovo di Lodi. Al quale furono date le scritture et doppo fu informato in Lodi dal M.R.P. Gen.

adi 6 sett. 1601 - Nota come adì 29 agosto il P.D. G.B. Fornasari che fu Generale passò a miglior vita in Napoli.

adi 6 sett. 1601 - Passò a miglior vita il P.D. Giovanni Siciliano essendo Preposito di Caserta.

adi 15 ott. 1601 - Passò a miglior vita il P.D. Antonio Bozza essendo rettore della casa di Napoli.

Nota come essendo stato di nuovo supplicato a N.S. Clemente 8° per parte del Conte Ercole di S. Bonifacio di Padova, et della nostra Congregatione con l'intercessione del Sig. Car Arrigoni per l'unione della chiesa di S. Croce di Padova priorato del detto Sig. Conte, per la quale unione fu segnata già la supplica da Gregorio XIV et non fu spedita per havergli poste il datario alcune clausule che non piacquero a detto Sig. Conte, essendo pregiudiciali al suo iuspatronato, et un'altra volta fu segnata da esso N.S. Clemente 8°, et non fu spedita per volerla commettere al Veservo di Padova quale da detto Conte non s'havea per confi-

dente, hora del mese d'ottobre essendose presentata l'ultima suplica, fece il rescritto, non vogliamo farne niente, et che é molto tempo che l'hanno presentato, et non l'hanno spedita.

adi 21 ott. 1601 - S'ottenne licenza dalla Congreg. delle reforma et visita apostolica, con l'assenso di S.S.tà a cui fu spplicato, et il memoriale fu remesso a detta Congreg., d'accettare quattro no itii Giacomo Brusco della diocesi di Milano per chierico, Bernardo di Melli da Reggio educato nell'orfanotrofio di detta città, Giovanni Gambino da Sartiano diocesi di Chiusi, et Horatio Barbaccia da Corneto.

adi 12 dic. 1601 - Il P.D. Giulio Cesare Volpino rettore del collegio Clementino parlò a S.S.tà che essendo noi astretti a mantener dieci maestri prefetti et ministri per servitio de convittori et che non era possibile mantenerli con le sole donzene, si degnasse provvedere; re-spose che non poteva, et impossibilium nulla est obligatio.

pag. 59

adi 18 ~~dic.~~<sup>nov.</sup> 1601 - Fu assegnato l'anno della probatione et dato il centurino a Giacomo Brusco milanese, Giulio di Sarti da Ravenna accettati per hi rici con la licenza di N.S. Clemente 8° et della Congr. della riforma, come consta per fede fatta dal Sig. Giac. Butio notaro di detta Congr. et facoltà d'accettarli fuor del tempo del Capitolo gen., vedute le lor attestations di natali, vita et costumi, et con il consenso del collegio le capitolo di S. Biagio, che fu il giorno della dedicatione delle basiliche di SS. Pietro et Paulo.

adi 18 ~~dic.~~<sup>nov.</sup> 1601 - Fu assegnato l'anno della probatione et dato il centurino a Giovanni di Gambino da Sartiano diocesi di Chiusi, accettato per laico con l'istessa

facoltà del Papa, et consenso del Capitolo havendo havute buonissime informationi di lui dalli PP. Theatini di S. Silvestro di Roma, con li quali è stato per giardiniere in habito secolare per molti mesi, et parimenti dalli nostri PP. del collegio Clementino dove ha demorato per molti giorni a far l'ufficio del portinaro. Professus ut infra fol. 65.

adi 24 ~~dic.~~<sup>nov.</sup> 1601 - Finita la fabbrica della parte dietro della chiesa di S. Biagio, fu consecrato l'altare maggiore da Mons. Vescovo di Sidonia, et gli furno poste le reliquie di S. Alessandro, S. Calisto, S. Stefano Papa et martire, S. Eusebio, S. Policarpo marire, S. Beatrice et Serafia et delli altri martiri.

In questo anno fu alzata la chiesa ( di S. Biagio ) sopra l'altare maggiore, fatto il soffitto, fatta la cappella del Crocifisso, trasportato il campanile qual era sopra la sagrestia, sopra il cimitero fatto il choro di novo; et furno spesi in tutte queste opere sino a scudi 600 come è notato in un libretto che resta nell'archivio.

adi 24 nov. 1601 - Fu mandata un'inhibitione a Pesaro contra li parochiani che molestano li fittuari del collegio di S. Biagio per conto delle decime sacramentali et prediali.

adi 22 dic. 1601 - Fu impetrata un'indulgenza d'anni et quarantene p r la chiesa delli orfani che sono sotto la nostra cura in Siena per cinque anni per il giorno dell'Innocenti, titolo di detta chiesa, et fu mandata al P.D. Girolamo Zalo rettore.

---

1602

adi 19 genn. 1602 - Fu comprato un annuo censo di scudi 30 di moneta l'anno per il collegio di S. Biagio dalla Sig. Licinia, moglie del capitano Girolamo Zambotto, imposto sopra una casa contigua alla Madonna di Costantinopoli, et altri siti suoi circonvicini per prezzo di scudi 400 di moneta con la sigurtà di detto capitano Girolamo, con il decreto del Capitano dell'appellatiome di Campidoglio; i quali scudi 400 servino a detto Capitano Girolamo per pagarli alli muratori i quali hanno fabricato et fabricano in detta casa, i quali ricevono detta denari, et ce-

derno le sue ragioni al collegio per detta rata; qual compra fu fatta con il consenso del Capitolo collegiale nel quale intervennero il P.D. Girolamo Vanni preposito, et li PP. D. Gio. Falchetti, D. Gio. Paolo Zucco, D. Giorgio Luzzago, D. Camillo Giolio, D. Michelangelo de Stefani, havendo prima doi de detti Padri pigliata informatione delle facultà di detta Sig. Licinia dal Sig. Matteo Catanò rettore di detta chiesa di Costantinopoli, et havendoli detto esser facultosa; della qual compra se ne rogò mr. Terenzio che sta all'ufficio del Panizza notaro dell'auditore della camera sotto il sì sopraser. con tutte le formalità.

Scudi 300 sono quelli di Mons. Capranica, come é notato sopra a fol. 9 et a fol. 13. L'altri 100 sono del legato del Locatelli restituiti del censo che pagava il Rubertini, e notato al libro dell'entrate di S. Biagio a fol. 181.

pag. 60

adi 1 febb. 1602 - Furno pagati a mr. Batista Locatelli tornitore a S. Apollinare per vigore d'un mandato di procura in persona sua scudi 50 per sussidio dell'altra dote quale si dovea pagare dell'anno pass. 1601 per una Padri-na di mad. Susanna Locatella da Mapello sua nepote per essecutione del testamento del qu. mr. Andrea Locatelli, del quale pagamento et quitanza et sigurtà che fece mr.

Martino Scaglia se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani notare capitolino. L'altra fu pagata sotto li 16 di marzo 1601, come é notato sopra al suo luogo.

adi 1 febb. 1602 - Venne nova da Napoli come alli 24 del passato passò a miglior vita il P.D. Luigi d'Arpino in Napoli nella casa di S. Maria di Loreto.

adi 1 febb. 1602 - S'hbbe un'indulgenza da N.S. Clemente 8<sup>o</sup> di tre anni per la festa di S. Biagio di quest'anno.

adi 13 febb. 1602 - Fu segnata da N.S. la suplica della confirmatione della concessione della chiesa et luogo d'Amelia et della provisione della Comunità, et resta alle componenti.

adi 21 et ultimo di febb. 1602 - doi volte il P. Rettore

del collegio Clementino parlò a S.S.tà che restasse servita d'ordinare che fusse pagato il prezzo del palazzo di Pepoli con l'occasione delle spoglie acquistate alla camera apostolica per la morte dell'Arcivescovo di Capua. Respose che egli pe, sava a pagar i suoi debiti, et il Card. Aldobrandini disse che havrebbe commesso al commissario della camera che sodisfacesse questo debito.

adi 15 marzo 1602 - Fu proposto nella Congr. della Refurma mr. Paolo di Girolamo da Barberano giovane di anni 27 di nuoni costumi per l'informatione buona havuta di lui da persone degne di fede et esibit alli SS. di detta Congr. per esser accettato nella nostra Congreg. fuore del tempo del capitolo, et gli fu data licenza che possa esser ad-messo all'habito et alla probatione nonostante di Sisto V per laico.

adi 20 marzo 1602 - Essendose suplicato a S.S.tà per haver gratia della compositione di 50 ducati di camera di quali mons. datario haveva tassata la supplica della con-

fermatione del luogo d'Amelia, et che spedisce per via segreta, commesse al datario che lo facesse; al quale havendo io parlato fece relassar la supplica.

adi 22 marzo 1602 - Portai il mandato de expediend. gratis a mons. datario, quale dopo fu segnato da S.S.tà, et così la spedizione si fece per via segreta.

adi ultimo marzo 1602 - Fu assegnato l'anno della proba-

tione et dato il centurino al sopradetto Paolo da Barbarano in virtù della licenza havuta come di sopra, nella nostra chiesa di S. Biagio, per laico. Professus ut infra fol. 67

Nota come adi 28 marzo 1602 furono depositate al Monte della Pietà scudi 100 di moneta per la soventione della dote di doi zitelle bergamasche per questo anno del 1602, conforme al testamento de mr. Andrea Locatelli.

Nota come adù 22 marzo 1602 fu commessa facoltà a mr. Angel Squartio di Acquapendente giovane di anni 25 che ha studiato lettere humane et logica di poter essere ricevuto nella

pag. 61

nostra Congreg. fuor del tempo del Capitolo come consta per fede esibita sottoscritta dal segretario della Congreg. della reforma, et fu adnesso dal Capitolo collegiale di S. Biagio stanti l'attestationi autentiche da lui esibite de vita et moribus, per chierico, qual capitolo fu congregato adi 5 di aprile 1602.

adi 5 aprile 1602 - Fu congregato il Capitolo collegiale in S. Biagio per eleggere il Discreto da mandare al Capitolo generale, conforme al decreto fatto l'anno passato nel Capitolo gen. celebrato in Pavia, et fu eletto il P.D. Gio. Paolo Zucco, quale dovrà p[er] ni modo andare in Cremona, per consiglio de medici atteso che da alcuni giorni in

ha sputato sangue, et si crede che questa aria di Roma non se gli conferisca.

adi 5 aprile 1602 - Fu risoluto in detto Capitolo di ricevere in casa per hospite Francesco Alotti romano giovane d'anni 16 di buona aspettatione, sin tanto che sia ricevuto per

novitio o dal Capitolo gen. o che havrà licenza da N. S. S. S. poter essere ricevuto fuore del tempo del Capitolo. Fu poi accettato nel Capitolo gen. fatto in Cremona sotto li 23 d'aprile 1602.

adi 7 aprile 1602 - che fu il giorno della S. Pasqua di resurrettione fu dato l'habito et centurino al sopradetto Angelo Squartio et gli fu assegnato l'anno della probatione qual hoggi comincerà. Professus ut infra fol. 67.

adi 15 aprile 1602 - Fu spedita la bolla del luodo di Ameli

adi 6 giugno 1602 - Fu assegnato l'anno del noviziato et dato il centurino della probatione al soprascr. Francesco Alotti, accettato nel Capitolo fatto in Cremona del mese di aprile p.p. Abiit 16 iulii 1602. Die 17 iulii praedictus Franciscus fecit supplicari ut denuo reciperetur, et per Capitulum collegiale fuir exclusus.

adi 4 giugno 1602 - Passò a Miglior vita il M.R.P.D. Evangelista Dorati creato Vicario gen. nel Capitolo sudd. et maestro di novitii in Somasca dove morse qual visse sempre laudabilmente et nel secolo et nella Religione, huomo di molta bontà, pietà, devotione, humiltà, et di perfetta ubidienza, qual fu già gartissimo a Gregorio XIV, et in predicato che lo volesse far Cardinale. Fu Generale della nostra Congregatione dell'anno 1593, 94, 95, et governò con

sfatione universale. Era di età d'anni 65 in circa, di quali ne era stato ventuno nella Congrggatione con diversi uffici ne quali si portò sempre honoratamente et con grande charità.

adi 22 giugno 1602 - Havendo alcuni canonici di Macerata

... per far un seminario nel nostro luogo di

supplicato al Papa per far un seminario nel nostro luogo di S. Giov. B. di detta città, suplicai anchor io a S.S.tà che ordinasse al Card. Legato della Provincia della Marca, che non permettesse che ci fusse levato il nostrò ius quesito, né che li Padri con l'orfani commoranti in detto luogo fussero molestati. Respose che il Sig. Card. Aldobrandino me scrivesse al legato. Et adì 25 fu scritto.

adì 23 giugno 1602 - Essebdoze suplicato a S.S.tà per haver la licenza di vendere la Villa di S. Thomaso del collegio della Maddalena di Genova per comprare la casa contigua a detto collegio, fu segnata la suplica e restò alle componende.

pag. 62

Essendo che l'arciprete di Salò molesti li nostri Padri di S. Giustina in quella terra perché seppelliscono li corpi di defunti nella lor chiesa, dicendo esser in quo pregiudicio et anchorché de iure communi lo possano fare, nondimeno fu suplicato all'Ill.mi SS. della Congr. sopra Reg lari che lo dichiarassero; i quali nella congr. fatta alli 2 di luglio fu decretato che si scrivesse al Vescovo per l'informatione, et adì 6 gli fu scritto: ~~da~~ detti SS. et mandata la

lettera al P. Croce.

adì 1 luglio 1602 - Il P. Rettore del collegio Clementino con li voti dei Padri del suo collegio diede il centurino et assegnò l'anno della probatione a <sup>Farmaciani</sup> Francesco Senese accettate per laico nel Capitolo gen. fatto nel presente anno in Cremona, et restò per servente in detto collegio. Professus est.

adì 23 luglio 1602 - Essendo nata un differenza in Milano tra li nostri Padri del collegio di S. Maria Segreta et quelli della Congreg. della Dottrina Cristiana, i quali impediscono che non si possa fabbricare in un luogo contiguo a detto collegio chiamato la Saletta, dove si soleva insegnare la dottrina alle fanciulle; fu suplicato nella Congr. di Regolari che si scrivesse a Mons. Vicario archi-

congr. di Regolari che si scrivesse a Mons. Vicario archiepiscopale, che offerendogli li Padri la chiesa loro o quella di S. Nazaro o di S. Prospero che sono unite per far tal officio, ordinasse che detti nostri Padri potessero fabricare. Fu decretato che adeant Ill. um Archiepise.

adi 23 luglio 1602 - Essendose hauta una sentenza favorevole dalli nostri Conservatori in Genova contra l'occupatori dell'heredità del Fattinanti già professo nella nostra Congreg. et puoi morto apostata, et non possendo haver il possesso di una casa per la pretensa delli adversarii; fu suplicao a N.S. che ci provedesse di qualche opportuno remedio, et gli porto un memoriale da mons. Vestrio, acciò ( se pareva a S.S.tà ) ordinasse un breve commenda-

tizio al Senato. Ordinò al Card. Aldobrandino che scrivesse alla Repubblica per l'e secutione della giustizia.

adi 27 luglio 1602 - Fu mandato al P. Gen. un breve apostolico commesso al Vicario gen. episcopale et al decano della cathedrale di Bressa, per la licenza di vender la casa che fu del Pasino in Salò per convertir il denaro in beneficio della fabbrica di S. Giustina.

adi 14 agosto 1602 - Furno sborsati scudi 50 di moneta a mr Thomaso Locatelli mercante in Roma come procuratore d'un Antonio figliolo del qu. m.o Batta di Viscardi et d'Antonia figliola del qu. Filippo Locatelli da Benate di sotto diocesi di Bergamo per sussidio d'una dote di detta Antonia per essecutione del testamento del qu. mr. Andrea Locatelli; et questa per la prima che si deve in questo presente anno 1602. Se ne rogò G.B. d'Ottaviani notaro capitolino.

pag. 63

adi 18 agosto 1602 - Furno proposti nella Congreg. della riforma per esser dispensati di poterli accettare fuori del tempo del Capitolo Antonio Diaz, et Emanuele Rodriguez della diocesi Hebreense di Portogallo, quali sono stati circa

sei mesi prefetti nel collegio Clementino, et ebbero la gratia di poter essere ricevuti extra tempore Capituli gen. da S.S.tà come consta per decreto sottoscritto dall'Achario segret. della Congr. della reforma.

adi 6 sett. 1602 - Non havendo il Senato di Genova ubedite alla lettera dell'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandino scrittali perch" desse il braccio secolare alli Padri della Maddalena di Genova acciò potessero entrare in possesso della casa ch fu del Fattinanti occupata dai suoi prentensi heredi, fu scritto di nuovo dall'istesso Sig. all'Arcivescovo che eseguisse lui; et fu mandata la lettera al P. Preposito.

adi 6 sett. 1602 - G.B. orfano dell'opera di Macerata di anni 19 fu dispensato dalla Congr. delle reforma et visita apostolica di poter essere accettato all'habito et probatione della nostra Congreg. fuor del tempo del Capitolo. Il decreto fu mandato al P.D. Girolamo Vanni rettore di detta opera.

adi 9 sett. 1602 - Fu suplicato a N.S. per haver licenza di vendere una casa in Vicenza donata inter vivos alli nostri

Padri di S. Giacomo dalla Sig. Camilla Vetriana con la riserva dell'usufrutto ipsa vivente, al quale si contenta di remontiare, a fine di convertire il prezzo nella fabbrica, ovvero nella estintione delli 500 ducati che farno pigliati a censo l'anni passati per fabricare la chiesa di S. Giacomo, con licenza della Sede apostolica, come consta di sopra. Fu segnata la suplica da S.S.tà et restò alle componende.

adi 13 sett. 1602 - Nella Congr. della reforma fu trattato se si doveva dar licenza a Giacome Vesano (Vezzani) reggiano di anni<sup>22</sup>, ed Emanuele Gamma portoghese di

anni 25, et a Vincenzo Girelli convittore di detto collegio per esser ricevuti nella Congreg. extra tempus Capituli. Fu data commessione a mons. Benaglio che l'esaminasse, et adi 14 l'esaminò, con intentione di referire a S.S.tà. Fatta la relazione furono ammessi et e'ebbe il decreto fatto sotto

relatione furno adnessi, et s'hebbe il decreto fatto sotto li 22 di sett. qual resta in archivio.

adi 13 sett. 1602 - Fu trattato anchora del sig. Gio. Brunelli anconitano scaleo del Card. Visconte, q al desidera esser adnesso per laico per non haver lettere sufficienti da farse sacerdote e d'anni 38; fu esaminato da mons. Cacci et adnesso come consta per decreto fatto sotto li 22 di set 1602.

adi 16 sett. 1602 - Essendo stato proposto nella med. congr ~~Mario Bacino romano~~ ~~del collegio Clementino d'anni~~ 18, fu adnesso per chierico extra tempus capituli, et s'hebbe il decreto della sua adnessione quale resta in archivio. Obiit die 20 martii 1612, sepultus est in sepultura patrum ecclesiae S. Blasii.

adi 23 sett. 1602 - Li sodetti Mario Bacino et Vincenzo Gi-relli furno mandati in virtù del detto decreto a Somasca al novitiato, et l'accompagna il P.D. Gio. M. Porta et il fr. Gio. Batta da Lodi.

adi 28 sett. 1602 - Fu mandato un breve d'indulgenza a Cremona per la chiesa di S. Geroldo per il giorno della sua festa di 7 anni et 7 quarantene et per cinque anni.

pag. 64

adi 4 ottobre 1602 - Essendose suplicato a S.S.tà per parte del P. nostro Gen. per haver licenza d'acceptar all'habito et probatione della nostra Congreg. un giovane di anni 19 chiamato Giberto Ronconiero piacentino, che ha studiato filosofia, fu remesso alla Congr. delle reforma dalla quale si hebbe il decreto di poterlo acceptar fuor del tempo del Capitolo, et fu mandato al P. Gen. a Venetia. Fu ricevuto per chierico.

adi 5 ottobre 1602 - Fu mandato a Cremona al P.D. Gio. Paol Zucco un breve di indulgenza di anni di anni dieci et qua-

rant ne per cinque anni per la chiesa delle orfanelle et giorno di S. Orsola sua festa.

adi 11 ottobre 1602 - Havendo mr. Bartolino Calderino nostr procuratore et esattore in Pesaro scritto che la casa grande lasciata nell'heredità al nostro collegio di S. Biagio da D. Michelangelo de Stefani da Pesaro nostro professo, quale si vuole affittare scudi 32 di quella moneta l'anno, si trova a vendere per scudi mille a dieci giulii per scudo da sborsarse 150 in Roma, et l'altri 250 habbino a servir per estintione <sup>d'un censo</sup> di scudi venti che si paga ogni anno, cioè uno di otto sopra detta casa, l'altro di 12 sopra una ca-

sa lasciata al detto mr. Bartolino, con dechiaratione che tocchi alli heredi a pagare il censo; fu proposto nel Capitolo collegiale se si deve vendere poiché si scorge l'evidente utilità, et fu risoluto di sì et che si spedisse il sì in eviden. a spese communi, contentandose il compratore pagare la metà della spesa.

adi 11 ottobre 1602 - Si hebbe relatione che la suplica del capitolo si in eviden. per la vendita della suddetta casa di Pesaro è stata segnata da S.S.ta.

adi 20 ottobre 1602 - che fu la domenica vigesimaprima dopo la Pentecoste fu assegnato l'anno della probatione et dato il centurino nella nostra chiesa di S. Biagio alli

soprad. Emanuele Rodriguez, Antonio Diaz ed Emanuel Gamba portoghesi accettati con la dispensa come é notato di sopra, per chierici. Antonius fuit dimissus die 23 maji 1603 de consensu capituli collegialis quia fuit iudicatus mente-captus.

adi 24 ottobre 1602 - Fu fatto mandato di procura in persona di mr. Bartolino Calderino a vendere la sodetta casa in Pesaro, al quale fu mandata la procura in forma rogat. per mr. G.B. d'Ottaviani insieme con il breve spedito si in eviden. adi 26.

adi 9 nov. 1602 - Furno proposti nel Capitolo collegiale di S. Biagio per la professione Giacomo Brusco, Thomaso Fornari Giulio de Sarti chierici, et Giovanni Gambino laico, et passorno con li voti favorevoli.

adi 11 nov. 1602 - Il sudetto Thomaso Fornari da Recanati fece testamento et lasciò herede il collegio di S. Biagio. Se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani.

adi 15 nov. 1602 - Pigliai il possesso della chiesa et casa d'Amelia per vigor della concessione et confirmatione fatta da N.S. Clemente 8°. Se ne rogò mr. Girolamo Giannone nota-ro episcopale, et lasciai la bolla in camera del P. Rettore D. Ambrogio Ferrari.

adi 18 nov. 1602 - Diedi la professione alli suddetti Giacomo Brusco et Thomaso Fornari nella chiesa di S. Angelo d'Amelia, presenti il sig. Simonetto Novelli et Archangelo Cagni di detta città.

pag. 65

adi 20 nov. 1602 - In Amelia fu proposto nel Capitolo conventuale di S. Angelo Bernardino Melli laico reggiano qual fu accettato l'anno passato come é notato di sopra, et passò con li voti favorevoli.

adi 25 nov. 1602 - Fu fatto professo Giulio de Sarti da Ravenna in habito clericale.

adi 25 nov. 1602 - Fu fatto professo Gioanne Gambino da Sarteano di Chiusi in habito laicale.

adi 10 dic. 1602 - Furno pagati scudi 50 per sussidio della 2° dote che si deve dal collegio di S. Biagio di questo presente anno a mr. Vincenzo di Domenico di Cornelli da Gragnano diocesi di Milano distretto di Bergamo per la dote d'una Laura figlia di mr. Comino Carminati et nepote d'un mr. Battista Locatelli, fu sigurtà mr. Giac. Scaglia figlio di mr. Martino Scaglia. Se ne rogò mr. G.B. d'Otta-

gliolo di mr. Martino Scaglia. Se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani per essecutione del testamento del qu. mr. Andrea Locatelli.

adi 10 dic. 1602 - Fu dato un mandato di procura dalli Padri del collegio di S. Biagio in persona del P.D. Girolamo Vanni rettore delli orfani di Macerata a riscuotere denari di pigione e casa ed altri debiti a Thomaso Fornari di Recanati nostro professo in detta città, et a vender detta casa se ne rogò il sig. notaro.

adi 14 dic. 1602 - Fu mandato un breve d'indulgenza di anni cinque et tante quarantene per anni cinque a Piacenza al P. Bellingeri per la nostra chiesa di S. Stefano per il giorno della sua festa 26 del presente.

adi 14 dic. 1602 - Furno mandate doi lettere al M.R.P. nostro Gen. Dell'Ill.mo Montelpera all'Ill.mo Card. Borromeo arcivescovo di Milano et mons. Albergati suo Vicario gen. nelle quali si pregavano volessero prestar il suo consenso alla concessione della chiesa quale quale vuol dare alla Congreg. un mr. Battista Riva in Merate diocesi di Milano con 600 scudi d'entrata fabricata da lui, opponendosi a tal concessione li preti di detta terra. Un'altra ne fu mandata dell'Ill.mo Card. Aldobrandino al pred. Ill.mo arcivescovo.

adi 26 dic. 1602 - Bernardino Melli da Reggio in Lombardia qual ha fatto il suo novitiato<sup>\*</sup> per spatio di mesi sedici in circa nel luogo di Amelia, come é notato di sopra, fece testamento et istituì herede il collegio di S. Biagio in Roma Rogato mr. G.B. d'Ottaviani.

adi detto il pred. Bernardino fece la professione nella chiesa di S. Biagio presenti mr. Gioseppe Mazzono da Voghera, e il Sig. Marino Grimani venetiano.

1603

pag. 66

adi 15 genn. 1603 - S'hebbe licenza da S.S.tà di pigliare 500 scudi a censo per fabricare un novitiato in Amelia nel nostro luogo di S. Angelo, et di obligar li beni di detta chiesa, con obligo di estinguerle in termine di dieci anni, al che si obligorno li Padri d'Amelia per capitolo fatto a questo effetto, et duranti detti dieci anni li Padri del collegio Clementino s'obligorno capitolarmente di pagar li frutti di detti scudi 500, come consta per scrittura sottoscritta da tutti loro, quale si conserva nell'archivio nel scrinio di Amelia, con il mandato di procura di detti Padri di Amelia.

adi 1 febb. 1603 - Si ottenne un'indulgenza di anni dieci ed altrettante quarantene per la nostra festa di S. Biagio.

adi 1 febb. 1603 - Essendose congregato il Capitolo collegiale di S. Biagio, et proposto se si dovevano dar 800 scudi a censo alli Padri di S. Angelo di Amelia sopra li fondi et redditi di detta chiesa, ad effetto di fabbricar in detto luogo per habitatione et di professi et di novitii che vi potranno comodamente dimorare, fu conchiuso di sì unanimemente.

adi 1 febb. 1603 - Essendosi in detta Capitolo proposte se si doveva fabricar una stanza vicino a quella del campanile per tener i paramenti della chiesa con alzar doi pilastri sopra il muro del cemeterio, fu conchiuso di sì unanimemente.

adi 4 febr. 1603 - Fu proposta in segnatura coram SS. Mons. Diotallevi la suplica per l'affrancatione delli tre solari di Francesco Me.... genovese di quali deve ogni anno per canone perpetuo soldi 22 di Genova alla chiesa della Maddalena ( di Genova ) per lire 200 genovesi, da convertir in fabrica, havendone prima ricevute 120 per laudemio, et passò.

adi 8 febb. 1603 - Essendo stato chiamato da Mons. Benaglio giudice della Congr. della Reforma et visita apostolica, me notificò un memoriale dato a N.S. da D. Giacomo Paleario, et remesso alla sudd. Congr. che l'intenda. Il quale D. Giacomo alli 4 del passato havendo rotta la prigione di S. Maiolo dove era ritenuto per diversi delitti commessi in vari luoghi, et come seduttore et perturbatore della pace pubblica, se ne fuggì, et venne a Roma; nel qual memoriale si que relava dell'ingiustitia fattali in trattenerlo undeci mesi

prigione per haver voluto scriver alcune lettere a S.S.ta et notificarli alcuni abusi che sono nella Congreg. et perché quanto ha narrato é falso, se gli fu data da me risposta in scritti, della quale resta copia nell'archivio, insieme con quella del suo memoriale, quale fu remesso alli SS. di detta Congr.. I quali havendo ascoltato lui et noi nella Congr. fatta alli 14 et havendo alli 16 referito tutto il successo a N.S., ordinò a detti SS. che fosse conosciuta la sua causa, et se fusse trovato colpevole, castigato, et se bisognava si mandasse in galera. Et adì 21 nell'altra Congr. fatta da detti SS. fu ordinato che detto D. Giacomo si costituisse prigione in S. Biagio serrato in una camera et che Mons. Vicegerente vedesse la causa sua. Et non essendo egli voluto venire, detto Mons. Vicegerente ordinò che si costituisse prigione in Torre di Nona, dove andò alli 22 del medesimo mese, et adì 26 ci fu notificato da un suo mandatario che li provvedessimo di letto et di mangiare; il letto gli fu mandato, et del mangiare fu convenuto con il custode delle carceri che gli desse robba per il suo vitto et doi giulii il giorno; et furono date certe scritture contra di lui al detto Mons. Post carcerationem quotuor mensium et dierum in carceribus Turris Nonae remissus Mediolanum ad P. Gen. ut infra in fol. 68.

tione della casa del Menna di Genova de quo supra, et fu mandato al P. Preposito della Maddalena. S'ebbe nova della ricevuta.

adi 1 marzo 1603 - Fu mandato un breve d'indulgenza di sette anni et sette quarantene per cinque anni a Salò concessa da N.S. alla chiesa di S. Benedetto.

adi 7 marzo 1603 - Hipolito figlio di mr. Sebastiano di Fornari da Vicenza giovane di anni venti fu dispensato dagli SS. della Reforma, a quali ~~haveva supplicato di poter~~ essere accettato nella nostra Congreg. per laico fuori del tempo del Capitolo, come consta per decreto di Mons. Benaglio giudice di detta congr., qual é nel nostro archvio. Dimissus fuit quia inutilis.

adi 16 marzo 1603 - che fu la domenica di Passione fu dato il centurino et assegnato l'anno della probatione al sudd. Hipolito, et fu mandato ad Amelia a far la sua probatione.

adi 26 marzo 1603 - Fu proposto nel Capitolo collegiale Angelo Squartia d'Acquapendente, accettato all'habito et alla rprobatione alli 7 d'aprile 1602, et hebbe li voti favorevoli per la professione.

adi 26 marzo 1603 - Fu proposto per la professione Paolo di Girolamo da Barbarano accettato per laico sotto li 30 marzo del 1602, come é notato di sopra, et passò con li voti favorevoli.

adi ultimo di marzo 1603 - Il pred. Angelo Squartia fece

il suo testamento nel quale istituì herede suo fratello carnale, a cui morendo senza figli legittimi et naturali substituì il nostro collegio di S. Biagio; et di presente gli lasciò una casa contigua a quella di detto suo fratello. Del qual testamento se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani notaro capitolino.

adi 2 aprile 1603 - Il sudetto Angelo Squartia fece codicillo et dichiarò oltre la casa da lasciar alli Padri del nostro collegio un letto finito con doi paia di menzuola, tavolino, sedia, sgabelli, et altre cose, di cui si rogò il sudd. mr. G.B.

adi 2 aprile 1603 - Fece testamento mr. Fabio di Costantino da Berberano, nel quale costituì herede Constantino suo figlio unico in pupillare età, al quale morendo senza figli legittimi et naturali substituit nella vigna sua la fabrica della Madonna di Piano di detta terra, et nella sua casa il nostro collegio di S. Biagio. Del quale testamento si rogò il med. mr. G.B. Obiit die 4 oct. 1604.

adi 2 aprile 1603 - Fu fatto dal nostro Capitolo collegiale di S. Biagio un mandato di procura in persona di mr. Bartolino Calderino a vender la casa che fu di D. Michelangelo

Stefani in Pesaro, essendo stato dichiarato dalli giudici delegati ciò redondare in utilità della chiesa per vigor del breve del si in evyden. mandatgli già come é notato di sopra per investire il prezzo di essa cioè 750 scudi in tanti luoghi di monte non vacabili, quali debbano servir per evittione di detta vendita. Si rogò il med. G.B. d'Ottaviani.

adi 13 aprile 1603 - Fece professione il sud. Angelo Squartia d'acquapendente nella nostra chiesa di S. Biagio per chierico.

adi 13 aprile 1603 - Fece professione Paolo da Barbarano come di sopra per laico.

pag. 68

adi maggio 1603 - Furno comprati quattro luoghi del monte del sussidio triennale per il nostro collegio di S. Biagio, delli denari che s'ebbero del prezzo della casa di Pesaro, come appare di sopra a fol. 64 sotto li 11 et 24 ottobre 1602 venduta.

adi ultimo maggio 1603 - Furno comprati altri tre luoghi del detto Monte in favore come di sopra et dispositione del P. Preposito che sarà pro tempore quanto al ricevere li frutti, quali sette luoghi non si possano vendere né

alienare senza consenso del Sig. Alessandro Gino compratore di detta casa, ma debbano stare per sua evittione, come é espresso nelle patenti delli detti sette luoghi, auale restano nell'archivio di S. Biagio.

adi 17 giugno 1603 - Fu fatto un mandato di procura in persona di D. Michele Corino rettore delli orfani di S. G.B. di Macerata, a ricevere il residuo che deve un Valeriano Jacobilli da Recanati del prezzo d'una vigna da lui comprata che fu del P. di Matteo et Thomaso Fornari da Recanati nostri professi, et a locar alcune casette che furno delli mesimi, et riscuoter le pigioni decorse et da decorrere, et parimenti a locar o confermar et prorogar la locatione della possessione di Pesaro, il cui fitto finirà a febbraio pr del 1604, et a riscuoter li fitti decorsi et altri d nari che si devono al collegio di S. Biagio come herede di D. Michelangelo Stefani. Rogato l'Ottaviani.

adi 17 giugno 1603 - Fu fatto un mandato di procura in persona di Bartolino Calderino da Pesaro ad lites et ad exigendum. Rogato il med. mr. G.B. d'Ottaviani.

adi 17 giugno 1603 - Fu fatto un mandato di procura in persona di mr. Cristoforo Ginnetto notaro d'Acquapendente a pigliare il possesso della casa lasciata al nostro collegio di S. Biagio in detta terra, come di sopra é notato sotto

l'ultimo di marzo p.p., et a locarla et riscuotere le pigioni. Rogato il sopr. mr. G.B. d'Ottaviani.

adi 23 giugno 1603 - Li SS. Paolo Emilio et Giulioantonio Santori nepoti et heredi dell'Ill.mo Sig. Card. S. Severina b.m. promettendo dirato per il sig. Colantonio lor fratello et coherede, donorno per donatione inter vivos irrevocabile

et per elemosina al nostro collegio di S. Biagio quel pezzo di terreno del lor giardino contiguo alla nostra casa et all'horto qual é di palmi otto di larghezza mesurato al capo del muro dell'horto di SS. Palombari, et tirando per la linea diritta sino all'estimo del cantone di detta nostra casa, della quale se ne rogò mr. Agapito Riccio notaro in

Campo Marzo. Et la notificatione consta di sotto a fol. 72.

adi 27 giugno 1603 - Essendosi trattato nella Congr. della Reforma, dove io fui chiamato, di spedir la causa di D. Giu<sup>P</sup> como Pagliaro carcerato in Torre di Nona per ordine de SS. prelati di detta congr., fu risoluto alla mia presenza di scarcerarlo et di mandarlo al P. Gen. al quale si debba presentarsi per ricever da S. P.tà penitenze salutifere. Et così adì ultimo detto gli fu fatto un precetto del tenore infrascritto: " Perill. is et R.P.D. Berling. Gipsius Visitacionis apostolicae SS.mi D.N. Papae praelatus, et in hac causa iudex deputatus facta relatione eidem SS.mo D.N. Papae totius causae et processus format. contra D. Iacobum

pag. 69

de SS. ordine, ut asseruit, mandavit eundem a dictis carceribus relaxari, iniuncto tamen tibi praecepto de discedendo statim de Urbe, et recto tramite se conferendi Mediolanum coram suo R.mo Generali infra viginti diesum proximorum spatium se praesentandi, poenitentias salutares ad eodem R.mo Generali sibi iniungend., adimplend., observand., ac iuxta illius oboedientiam sibi tradend., accedend., sub poena trium remium, et mandatum de excarcerand. decrevit, et relaxavit, omni meliori modo. Item qualiter deinde ego notarius de mandato suprad. R.mi D. Gipsii me contuli ad carceres Turris Nonae, et ibidem alta et intelligibili voce eidem R.D. Iacobo Palleario supr.um praeceptum intimavi, iuxta formam sup. decreti sub poenis in eo contentis. Super quibus praesentibus testibus etc. Ita alias prout latius in actis mei ad qua. In quorum etc. Datum Romae hac die 1 pensis iulii 1603

seguenti publicato posteriormente:

Ita est pro R.D. Iacobe Butio Visitat. et Reform. apostolice notarius. Hostilius Coccius substitutus.

adi 13 luglio 1603 - Havendo il detto D. Giacomo Paleari avanti la sua partenza da Roma dato un memoriale a mons. Vicegerente nel quale supplicava N.S. che facesse reformare il modo del governo della Congreg. et del Capitolo che li Vocali non fussero perpetui, et havendoli li SS. Prelati della Reforma in detto giorno della loro udienza referito a S.S.tà, respose che detto D. Giacomo si lasciasse andare et che si quietasse, perché sentiva bene di questa Congreg. et che era stabilita quanto al governo con breve spedito da S.S.tà. Così referà mons. Benaglio uno di detti prelati.

adi 8 agosto 1603 - Parlai all' Ill.mo Sig. Card. Aldobrandino supplicandolo a volerci favorire di scrivere al Nuntio di S. S.tà in Spagna che dichiarasse iscommunicato il canonico D. Giovanni Ruiz et D. Antonio Scobar suo fideiussore per non haver renovata la cedola della pensione di 50 ducati di camera imposta già sopra un canonicato della Chiesa di Lione del quale fu provisto il detto Sig. Giovanni et essendose alcuni mesi passati agitato contro detto Scobar quel era presente in Roma in nome del sig. Celidonio Ximen in persona del quale fu serbata detta pensione a beneficio del nostro collegio di S. Biagio, et gli fu cavato il mandato qual non fu eseguita per esser fuggito in Spagna, per il che essendo stato fatto scomunicare fu dato il breve della declaratoria insieme con un memoriale acciò S. S.ia Ill.ma scrivesse al Nuntio et gli mandasse detto breve per far dechiarar scomunicati nella chiesa di Lione detti Ruiz et Scobar, come promesse di far molto volentieri.

pag. 70

adi 12 agosto 1603 - Fu pagato il sussidio d'una zitella bergamasca conforme il testamento del qu. Andrea Locatelli

figliola di Barto-

et obligo a noi lasciato chiamata Laura figliola di Bartolomeo Locatello di Mapello moglie di Giovanni figliolo d'Antonio di Advocati di Bonate inf. distretto di Bergamo con la sigurtà di mr. Giacomo figliolo di Martino Scaglia. Rogato mr. G.B. d'Ottaviani.

adi 22 agosto 1603 - Si impetrò un'indulgenza per la chiesa di S. Croce di Triultio per il giorno dell'essaltatione della Croce di dieci anni et dieci quarantene per anni dieci. Il suo breve fu mandato al P.D. Giuseppe Basso rettore di Triultio alli 30 del medesimo.

adi 29 agosto 1603 - Havendo suplicate alli SS. Prelati della Congr. della Reforma et visita apost. per haver licenza di poter ricevere all'habito et alla probatione della nostra Congreg. per laici Girolamo Pelliano vercellese, et Camillo di Mario di Amelia, uno d'anno 20, et l'altro di 19 furno admessi come consta per decreto sottoscritto da mons. Seneca, qual resta nell'archivio.

adi 29 agosto 1603 - Havendo suplicato in nome di Silvestro Rinaldi gentiluomo vicentino di anni 16 per haver licenza d'esser ricevuto all'habito clericale et probatione della nostra Congreg. extra tempus Capituli, fu resposto che aspetasse.

adi 20 agosto 1603 - Mr. Bartolino Calderino da Pesaro fece quietanza et patto de non petenda mercede per la procura fatta et da fare per il collegio di S. Biagio. Rogato notaro Montano di detta città di Pesaro.

adi 5 sett. 1603 - Havendo di nuovo suplicato per la licenza di poter accettare il soprad. Silvestro Rinaldi s'hebbe il decreto tenoris infr.: " In audientia SS.mi D.N. Clementis Papae 8º habita die VII sept. 1603 per R.mos Patres DD. praelatos visitationis et reformationis ap. inter alias resolutiones factas est huiusmodi istanza da Padri della

Congreg. Somasca per vestir novitii extra Capitulum in ge-  
 nere massime di presente un Silvestro Rinaldi vicentino. SS  
 mo placuit de Silvestro tamen servatis servandis. In quorum  
 etc. Datum Romae die suprad. Ant. Seneca visit. et reform.  
 apost. secret.

adi 15 ott. 1603 - Fu proposto nel Capitolo collegiale se s  
 si doveva ricevere alla probatione il soprad. Girolamo Pel-  
 liano da Vercelli, il quale é stato nel collegio Clementino  
 et nel nostro di S. Biagio circa sei mesi come hospite, sta  
 te la fede che fa di lui de vita et moribus il vescovo di  
 Vercelli. Passò con li voti favorevoli. Abiit die 1 iulii  
 1604.

adi 15 ottobre 1603 - Nel medesimo Capitolo fu ratificata l  
 la vendita fatta dal P.D. Gabriel Lopez d'un casalino del

quale non si cavava alcuna utilità in Recanati, venduto a  
 un certo mr Cesare Castano di detta città, quale non  
 hebbe effetto.

adi 16 ottobre 1603 - Furono proposti nel Capitolo colle-  
 giale Emanuele Gamba, et Emanuel Rodriguez per la profes-  
 sione, et passorno con li voti fevorevoli, quali furono ac-  
 cettati alla probatione alli 20 ottobre 1602 ut supra.

pag. 71.

adi 26 ottobre 1603 - Fece professione il sudd. Emanuele

Gamba nlla nostra chiesa di S. Biagio in mano del M.R.P.D.  
 G.B. Assareto Prep. Gen.

adi detto - Fece professione il sodetto Emanuele Roderico  
 ( Rodriguez ) in mano come di sopra.

adi detto - Fu dato l'habito, il centurino et assegnata la  
 probatione al detto Gerol. Pelleano.

adi 9 nov. 1603 - Essendo <sup>vii</sup> stato proposto nella congr. della riforma G.B. Formosa siracusano di anni 41, quale é stato novitio in S. Potentiana acciò da N.S. fosse dispensato tanto per essere accettato fuora del tempo del Capitolo, come in quelle cose che gli ostanto le nostre Constitutioni, SS.us annuit ut recipi possit etiam extra capitulum, servatis ceteris omnibus servandis, come appare dal decreto sopra ciò spedito, qual resta nell'archivio. Il detto Formosa fu mandato in Amelia dal M.R.P. Gen. per insegnar. Fuit missus ~~Amariam~~ ad docendum pueros, unde discessit die X iunii 1604

et die 25 fuit iterum receptus in collegio Clementino et assignatus novus annus probationis. Iterum abiit.

adi 30 nov. 1603 - Fu dato l'anno della probatione et il centurino al soprad. Formosa dal P.D. Ambrogio Ferrari rettore del collegio di Amelia per commessione del P. Gen.

adi 30 nov. 1603 - Fu data la professione a <sup>Formaciano</sup> Francesco Senese laico in Amelia dal suddetto P. delegato a tal effetto dal P. Gen.

adi 15 dic. 1603 - Non havendo il Nuntio di Spagna risposto alle lettere dell'Ill.mo Aldobrandino scritteli d 1 mese di agosto come sopra, é notato, feci di nuovo istanza a S.S. Il ma che rescrivesse, come promisemi di fare per il corriero che dovea partire alli 16 del med. mese.

adi 14 dic. 1603 - Havendo supplicato per la licenza di potere accettare all'anno di novitiato fuor del tempo del Capitolo Mutio Contino piacentino proposto dal P.D. Girolamo Beligeri, giovane di anni 18 che ha studiato humanità, sottone et fu mandata al P. Gen. a Milano alli 20.

adi 29 dic. 1603 - Fu fatto un censo di scudi 15 di moneta l'anno con mr. Vincenzo Guerrini da Barabarano comprato da lui per scudi 200. Se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani, come é notato al libro delle entrate del collegio di S. Biagio a

fol. 183.

Di più essendo stato supplicato a S.S.tà per haver licenza di poter accettare un Alessandro Puricelli giovane d'anni 17

che frequenta la chiesa di S. Maria Segreta. N.S. respose che aspettasse al tempo del Capitolo, che non vi era così gran tempo.

Così fu resposto d'un altro giovane chiamato Gio. Ant. Baldino milanese di anni 19 qual fu proposto per laico.

Nel foglio seguente sotto li 27 di febraro si trova notata la 2° dote sborsata che si doveva pagare in quest'anno et per non esser comparso alcuno sino al detto tempo non si é pagata.

---

1604

adi 10 I 1604 - Fu mandata un lettera di Mons. Vestrio al P. Rettore di S. Maria di Loreto di Napoli diretta al Vicario dell'Arcivescovo acciò lasciasse stampare e pubblicare le solite indulgenze di detta chiesa, quale da N.S. non sono sespese, ma solamente proihibito che non si faccino nuove aggregationi.

adi 12 I 1604 - Furno depositati al Monte della Pietà scudi 50 di moneta per il sussidio della 2° dote che si deve dare a una zitella per l'anno 1603, non essendo comparsa alcuna né del parentado, né della nazione del qu. mr. Andrea Locatelli.

adi 12 I 1604 - S'hebbe risposta dal Nuntio di Spagna diretta al Card. B llarmino qual havea scritto in fa-

vor del sig. Ant. Dotti suo secret. nostro compensio-  
mario, nella quale dava avviso della ricevuta della  
deklaratoria mandata insieme con una dell Ill.mo Al-  
debrandino sotto la data delli 28 dic. p.p. Ne resta  
la copia nell'archivio di S. Biagio.

adi 13 I 1604 - S'hebbe un'indulgenza di sette anni  
et sette quarantene per il giorno di S. Biagio per  
cinque anni.

adi 17 febb. 1604 - Il Sig. Colantonio Santoro ratifi-  
cò l'istr. di donatione fatta al nostro collegio del  
pezzo d'horto a noi contiguo, dalli SS. suoi fratelli  
come appare di sopra sotto li 23 giugno 1603. Se ne  
rogò di detta ratificatione don Antonio Casella nota-  
ro casertano in Caserta. L'istr. resta nell'archivio  
di S. Biagio.

adi 27 febb. 1604 - Ho consegnata la cedola delli scudi

50 depositata sotto li 12 del passato al Monte della Pietà, a mr. Giovanni del qu. Domenico Parzanghi per la dote di mad. Pasqua figliola del qu. mr. Francesco Locatelli sua moglie, s'obligò secondo la forma del testamento del qu. mr. Andrea Locatelli m.ro battista Locatelli zio della detta mad. Pasqua; et sono li detti scudi 50 per la 2<sup>o</sup> dote che si doveva dare l'anno 1603. Rogato mr. G.B. d'Ottaviani.

adi 28 febb. 1604 - Furno depositati scudi 100 di moneta al Monte della Pietà per la dote di doi zitelle da maritar nel presente anno 1604.

adi 28 febb. 1604 - Furno mandate alcune lettere ottenute dal Capitolo dei SS. Canonici di S. Giovanni Laterano di Roma dirette alle monache chiamate di D. Giovanni Laterano

mo in Venetia le quali volendo vender il loro luogo in Venetia per fabricarne un altro, qual luogo é di proprietà di detto Capitolo, che nel venderlo preferissero la nostra Congreg. a qualsivoglia persona, in favor della quale habberno prestato il lor consenso, furno mandate al P.D. Biagio (Ganna) rettore del seminario Patriarcale; et si hebbe risposta della ricevuta et presentatione d'esse.

adi 25 marzo 1604 - Fu proposto nel Capitolo conventuale del collegio di S. Biagio se si doveva accettare un obbligo di celebrare un anniversario con sette messe basse de defunti per l'anima del sig. Alfonso Mariscotto nel giorno della sua morte che fu alli 24 del med. mese et anno, havendo offerti la Sig. Giulia Baglioni sua consorte 100 scudi di moneta per elemosina. Fu accettato l'obbligo sudd. et adi 10 d'aprile si riceverno li detti scudi 100 con intentione d'investirli, sì come sarà notato di sott-

te. Detto obbligo fu accettato per anni dodici quali cominceranno alli 24 di marzo futuro 1605, che così se contentò detta Sig. Giulia; qual obbligo é notato nella tavolet-

ta della sagrestia.

pag. 73

adi 12 aprile 1604 - Li sudd. scudi 100 furono dati a censo a mr. Tullio Petrucci da Velletri a ragione di 7 1/2 % con altri scudi 300 che furono restituiti dalli Padri del collegio Clementino per estintione del censo imposto sopra la casa di Amelia per far la fabrica nuova per li novitii, come é notato al libro delle entrate. Se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani.

adi 13 aprile 1604 - Si hebbe il decreto della licenza concessa dalla Congreg. della R. forma et Visita apost. di poter accettare all'habito di laico Gio. Felice da Bevagna d'anni 27 senza aspettar il tempo del Capitolo.

at adi 18 di aprile gli fu dato il centurino et assegnato l'anno della probatione dal P. Volpino.

adi 14 aprile 1604 - S'hebbe un'indulgenza di sette anni et sette quaranteme per la chiesa di S. Maiolo di Pavia per il giorno della sua festa da durar cinque anni.

In detto tempo N.S. Clemente 8° fece l'unione della chiesa di S. Cesareo titolo dell'Ill.mo Sig. Card. S. Cesari suo prenepote, al collegio Clementino, et li comprò la vigna contigua dall'heredi di Camillo Crescenzo per prezzo di 2500 scudi et li fece dar scudi 100 a buon conto per lavorarla, et così fu fatta lavorar dal P. Rettore.

adi maggio 1604 - Havendo S.S.tà unita l'abbatia di S. Angelo di Lamoli nel Stato di Urbino al detto collegio Clementino fu spedito un breve de capienda possessione in nome della Camera apost. sin tanto che siano spedite le bolle acciocché detta abbatia non patisca danno nel spirituale et temporale, et fu fatto un mandato di procura in persona del P.D. Gio. Paolo Nolli vicerettore del detto collegio per andar a pigliar detto possesso, et loca-

re detta Abbazia dal R.mo mons. Ludovico Zacchia commessa-  
rio della Camera; il qual mandato fu rogato.... Fu poi  
fatto in persona del sig. Horatio de Buoni di detto duca-  
to d'Urbino.

adi 1 giugno 1604 - Furno mandati li atti fatti contra  
Antonio Scobar fideiussore del sig. Gio. Ruiz pensiona-  
rio, dichiarato scomunicato insieme con un mandato di pro-  
cura in persona dell'Ill.mo mons. Domenico Ginnasio arci-

vescovo sipontino Nuntio in Spagna con potestà di sostituir per essigere i frutti decorsi et non pagati, et renovar la cedola per corriere.

adi 11 giugno 1604 - Il Sig. Spinosa cameriere di S. S. me disse che detto Scobar havea mandata poliza diretta a lui di 300 ducati per estinguer detta pensione, qual è di 100 ducati, 50 per noi, et 50 per il sig. Antonio Dotti, al quale fu risposto che volevamo prima esser pagati di termini decorsi.

adi 2 luglio 1604 - giorno della Visitatione della gloriosa Vergine fu dato l'habito con il centurino et assegnate l'anno della probatione a Claudio Della Latta accettato nel Capitolo fatto quest'anno in S. Maiolo di Pavia, sotto li 5 di maggio, il quale è stato nel collegio di S. Biagio dal 1 di giugno che egli venne sin hoggi in habito seco-

lare. Die 6 iulii 1605 praed. Claudius fuit reprobatus in capitulo per insufficientiam.

pag. 74

adi 3 luglio 1604 - Fu mandata una lettera al P. Rettore degli orfani di Piacenza diretta al vescovo di quella città dell'Ill.mo Card. di Firenze a nome della Congreg? di Regolari che non lasci effettuar la vendita della casa del medico contingua al detto luogo d'orfani quale intendono comprar le monache de S. Maria della Pace vicine.

adi 7 luglio 1604 - Fu da N.S. Clemente 8<sup>o</sup> segnata la supplica dell'erectione del collegio Clementino con l'unione dell'abbatia di Lamole, et chiesa et vigna contigua di S. Cesareo. Resta il transunto nell'archivio.

adi 26 luglio 1604 - Furno mandato doi spacci di lettera

a Vagliadolid dell'Ill.mo Card. Bellarmino all'Ill.mo Card. Ginnasio et a mons. Tarugio ambasciatore apresso il Re Cattolico per il Granduca, in raccomandatione di Padri di S. Biagio, et del Sig. Antonio Dotti suo secretario per essi-gere li termini decorsi della pensione che deve il can. Ruiz.

adi 22 agosto 1604 - Furno consegnate le doi cedole di scudi 100 depositati nel monte della pietà, come appare di sopra, a mr. Giacomo Scaglia per sussidio delle doti di doi zitelle maritate in quest'anno, una chiamata Angelica di G.B. Girango habitante alli Carvin della cura di Fontanella, maritata a Pietro del qu. Gio. Ant. de Gamberossi, et l'altra Lucretia del qu. mr. Giac. Rota maritata a Deffendo figliolo di mr. Teompisto Bombarda; il quale mr. Giacomo esibì il mandato di procura a ricever dette doti, et s'obligò in forma per l'atti di mr. G.B. d'Ottaviani.

adi 18 agosto 1604 - S'ottenne lettera dall'Ill.mo Aldo-

brandino diretta al sig. Fallopio suo agente in Milano per la commutatione d'un pezzo di terra del sig. Ripa con altrettanto della sua abbazia di S. Dionisio in Merate per fabricare il collegio.

adi 13 sett. 1604 - L'Ill.mo Sig. Card. Giustiniano me mandò a chiamar, et me disse che era ordine di N.S. che pigliassimo il carico deà collegio dei Greci in quel modo che l'hanno havuto li Padri Giesuiti sino adesso che l'hanno renontiato, et che quanto prima mandassemo doi Padri a pigliarne il possesso; al quale havendogli io ri-

sposto che di questo negotio era necessario farne consa-

PAGG.

44-75

pevole il P. Gen., acciò determinasse quello che poteva, et soggiungendomi che il negotio non pativa dilatione, che pigliassero il possesso et puoi scrivessimo, lo supplicai che non me coartasse in modo che io non potessi pensar quello che era spediante, et così mi diede tempo sino al giorno che fu alli 16 di sett. a trattarne con li Padri che si trovano in Roma, et pigliarne resolutione, perché il sabato pross. alli 18 dovea portarne la risposta a S. S.tà. Et havendo a questo effetto ragunati nel collegio di S. Biagio li Padri et fratelli in sacris et propositoli l'istanza di detto Ill.mo Sig., fu risoluto che non si dovessero altrimenti mandare detti duoi Padri a piglia-

re il possesso, se prima non si facevano li capitoli chiara-  
ri. Il che fu riferito al med. Ill.mo Sig. dalli Padri da me mandati Agostino Tortora e Gabriel Lopez; il quale havendo il sabato seguente referito a S.S.tà la nostra resolutione gli ordinò che ci facesse un precetto da sua parte

pag. 75

che si dovessero mandare detti doi Padri, et mandò a chiamare il P.D. Gabriel Lopez al quale gli notificò questo ordine di N.S.; et referitolo a me resolsi d'andar a parlarne a S.S.tà, come feci la domenica seguente, che fu alli 19 di sett., et gli parlai nella sala di Monte Cavallo, et supplicai N.S. che non ci volesse dar questo carico, e coartar a mandar d tte due persone non havendo in Roma se non tante persone quante sono necessarie per servizio

della chiesa di S. Biagio, et delle scuole del collegio Clementino et che almeno ne desse tempo un mese ch'io ne potessi scrivere al P. Gen. in Lombardia et aspettarne la risposta. Me respose che non si poteva conceder tal dilatione perché il bisogno é urgente adesso, et replicandogli ch'io non havevo persone da mandare, et supplicandola a concederci detta dilatione che si saria fatta la provisione, me replicò et disse: non me gravate in questo che non posso.

Successivamente il detto Ill.mo Sig. Card. Giustiniano

me mandò l'ordine di S.S.tà dell'infrascritto tenore:

" M.R. in Xto Padre D. G.B. Fabreschi Procurato dei chierici regolari della Somasca. Havendo referito a N.S. questa mattina dopo la segnatura quanto haveva risposto sopra il pigliare il collegio dei Greci, S.B.ne ci ha ordinato che vi comandiamo in nome suo che per tutti li venti di questo mese di settembre dobbiate conferirne al detto collegio, del quale io sono uno dei Protettori et amministratori et in nome della sua Congregatione pigliasse il possesso del detto collegio conducendo con esso voi due altri Padri sacerdoti della vostra Congregatione, et altri soggetti necessari, secondo che a voi parerà, per lasciarli al governo del collegio. Et poi darete avviso al vostro Gen. per mandare i Padri che bisognano. Et così in essecutione di detto ordine da parte di S.B.ne ne com ndo questo dì 18 di sett. 1604. Al piacer suo: il Card. Giustiniano". In virtù del qual ordine a me mandato alli 20 del med. a hore 21 andai con detto Ill.mo Sig. Card. con li PP. D. Agostino Tortora, e D. Gabriel Lopez a pigliar il possesso

di detto collegio, al governo del quale ne deputai il detto D. Agostino Tortora et vi lasciai per modum provisionis il P. Lopez per suo coagiutore, con il fr. Thomaso Gavazza suddiacono, et un laico alli quali furmo consegnate le chiavi dal P. Rettore della Compagnia di Giesù, quale Compagnia de venti et più anni ha governato il detto collegio. Et di tutto questo successo ne fu dato avviso al M.R.P. nostro Gen. Et adì 25 di sett. il detto Ill.mo scrisse al P. Gen. per ordine di S.S.tà che mandasse soggetti a Roma per servizio del detto collegio.

pag. 76

adì 12 nov. 1604 - Gio. Maria Peluso napoletano educato nella casa di S. Maria di Loreto di Napoli fu dispensato dagli Ill.mi SS. prelati della congr. della Reforma

et Visita apost. che possa esser ricevuto all'habito et probatione fuor del tempo del Capitolo per laico servatis

servandis.

adi 22 nov. 1604 - Mi fu significato dall' Ill. mo Sig. Card. di S. Eusebio qualmente N. S. Clemente 8° havea dato ordine a S. S. Ill. ma di compilar un libro di tutte le bolle apostoliche più necessarie tra le quali si dovessero inserire tutte le bolle pertinenti alla fondatione, institutione et confirmatione delle Congregationi regolari, e che dovesse dar copia di tutte le nostre Bolle impetrate dalla Sede apost. a questo fine al sig. Laertio Cherubino il quale havea questa cura particolare di vederle, a cui consignai il libro di carta pergamena dove sono registrate tutte le nostre bolle adì 23 di novembre. Si rihebbero alli 3 di marzo 1605.

adi 13 dic. 1604 - Fu di nuovo scritto a mons. Tarugi ambasciatore del Gran Duca di Toscana in Spagna per il suo favote et agiuto apresso l' Ill. mo Sig. Card. Nuntio per la pensione che deve il sig. Gio. Ruiz canonico legionense al nostro collegio di S. Biagio.

adi 13 dic. 1604 - Fu proposto nel Capitolo collegiale se si doveva dar l' anno della probatione a Gio. Nicola Piluso napolitano dispensato come di sopra; passò con li voti favorevoli.

adi 21 dic. 1604 - giorno di S. Thomaso fu dato il centurino et assegnato l' anno della probatione al detto Giovanni Nicola. Professus et infra fol. 87.

adi detto - Parlai al Sig. Card. di S. Pietro in vincula per trovar rimedio all' indennità del collegio Clementino stante il puoco numero di convittori che al presente ve si trovano, che le spese superano assai l' entrate delle dozzene, et gli fu messo in consideratione che come capo della congr. della Reforma et Visita apost. facesse visitare le dozzene di Roma dove divertono li giovani, per haver più libertà, come fu fatto altre volte, et gli fu lasciato di questo memoriale.

1605

pag. 77

adi 1 genn. 1605 - Fu impetrata un'indulgenza per la Compagnia della B. Vergine dell'Accademia qual é sotto il governo dei Padri di S. Maiolo di Pavia, plenaria a tutti quelli che entreranno in detta compagnia, et a quelli che vi sono et visiteranno confessati et comunicati l'oratorio di detta compagnia il giorno dell'Annunciazione della Madonna et dell'Assunzione, per il primo anno plenaria, et per l'anni seguenti dieci anni et dieci quarantene per dieci anni. Fu mandato il breve di essa al P. Preposito di S. Maiolo alli 15.

adi 13 genn. 1605 - S'ottenne una lettera di raccomandazione scritta con ogni caldezza dall'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandino al Patriarca di Venetia per haver la chiesa della Madonna della Fava in detta città. Et fu mandata alli 16.

adi 14 genn. 1605 - Si hebbe licenza dalla Congr. della Reforma et visita apost. di ricever per laici fuori del tempo del Capitolo Giacomo Petrucci senese, Salvatore di Cristoforo, et Lorenzo d'Alberti, havendo di loro havute le attestazioni necessarie et informationi dal P.D. Lo-

renzo rettore delli orfani di Siena, i quali sono stati educati nella Congreg. dei Padri di S. Giorgio detta del Chiudo di Siena.

adi 9 febb. 1605 - Furno depositati nel Monte della Pietà scudi 100 per le doti delle doi zitelle bergamasche quali si devono dotare nel presente anno.

adi 22 febb. 1605 - Il Sig. Girolamo Donati fece codicillo et fece un legato alli RR. PP. della chiesa di S. Biagio di 150 scudi che sono in mano di mr. Bartolomeo Fulvio suo cognato, per li quali ha contribuito un annuo cen-

so nelli beni suoi di scudi 24 di moneta et b. 50 a ragione di 7%, con obbligo che detti Padri debbano celebrare 150 messe ogni anno per l'anima di esso Sig. Girolamo nella detta chiesa in quei giorni che dichiarerà la Sig.

pag. 78

Francesca Fulvia sua consorte, con l'infrascritta condizione che vivendo detto mr. Bartolomeo in vita sua sia obbligato solamente dare a detti Padri scudi 15 l'anno di moneta per la limosina di dette 150 messe, et facendose lui prete possa dirle lui, et portarne fede da detti Padri di haverle soddisfatte, et consignarla alli heredi d'esso sig. Girolamo, nelle quali messe si debba pregar per l'anima sua et di suoi parenti, et figlioli, et morendo esso mr. Bartolomeo il detto legato restin in perpetuo a detti Padri con il sudd. obbligo, i quali siano obligati a dichiarare in termine di un mese dopo la morte d'esso cidicillante, se vogliono accettar detto legato con il peso sudd., altrimenti non accettando o non dichiarandosi si devola detto legato alla chiesa et Padri di S. Maria della Scala, del qual codicillo se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani notaro capitolino. Passò all'altra vita detto sig. Girolamo alli 29 di febr.. Et adì 23 di marzo fu proposto nel Capitolo collegiale se si dovea accettare detto carico; fu risoluto che si accettasse per adesso, et puoi si proponesse al Capitolo gen. per esser obbligo perpetuo.

adì 3 marzo 1605 - La notte del giovedì venendo il venerdì

successe la morte di Clemente 8° di f.m. doppo esser stato ammalato circa venti giorni di goccia et mal letargo, nell'anno XIV del suo pontificato.

adì 5 marzo 1605 - Il Sig. Nicolò Bellelatte procuratore del sig. Antonio Dotti me mostrò una lettera del Card. Ginnasio Nuntio in Spagna delli 11 di genn. diretta all'Ill.mo Sig. Card. Bellarmino dove gli dà avviso delle lettere mandategli sotto li 26 di luglio p.p. et dice che havrebbe scritto a Leone per il negotio della pensione che deve il can. Ruiz

al detto sig. Antonio suo segretario, et alli Padri di S. Biagio di Monte Citorio.

adi 6 marzo fu dato l'habito et centurino a D. Cesare Carafa accettato nel Capitolo fatto in Pavia.

adi 30 marzo 1605 - Il Sig. Antonio Dotti segret. dell'Ill. mo Sig. Card. Bellarmino me mostrò una lettera dell'Ill. mo Sig. Card. Ginnasio diretta al detto suo segret. con dar-

gli avviso in essa dell'accordo fatto della estintione della pensione per 420 ducati di camera che sono scudi 455 d'oro in oro delle otto stampe et mezzo, con dire che con molta difficoltà s'è potuto arrivar a questa somma per la povertà del can. Ruiz per il quale hanno pagato alcuni suoi amici, et di più me mostrò la cedola di detti ducati di camera 420 diretta al Sig. Bernardo Franchi al quale fu mostrata, et l' accettò sotto li 30 di marzo, et promesse di pagarla ogni volta che s'harà la licenza per suplica segnata dal nuovo Sommo Pontefice da crearse, et che il sig. Celidonio Ximen ( in persona del quale fu riservata la pensione di cento ducati ) haverà ratificata detta concordia fatta per detto Ill. mo Sig. Card. Ginnasio. L'istr. pubblico della quale resta in mano mia.

adi 30 marzo 1605 - Passò a miglior vita il P.D. Alessandro Tabor in Brescia.

adi 2 aprile 1605 - Nella notte presedente la festa di S. Francesco di Paula fu creato Sommo Pontefice Leone XI già arcivescovo e Card. di Firenze di casa Medici; et adi 10 che fu il giorno di Pasqua fu coronato.

adi 26 aprile 1605 - Furno sborsati scudi 50 a Nicolò Piazza legnamaro alli Catinari per la dote di Marcherita figliola del qu. mr. Bartolomeo Locatelli bergamasco sua moglie, per il quale s'obbligò mr. Batista Locatelli legnamaro a S. Apollinare; gli furno sborsati dal Monte della Pietà in vir-

tù della cedola che li fu consegnata. Rogato mr. G.B. d'Ottaviani.

pag. 79

adì 27 aprile 1605 - Passò all'altra vita Papa Leone XI con dolore universale di tutto il popolo per la buona speranza concepta di lui di un o timo pontificato.

adì 16 maggio 1605 - in giorno di lune, intorno alle doi hore di notte fu eletto Sommo Pontefice de comun onsenso de Cardinali l'Ill.mo e Rev.mo Sig. Card. Borghese figliolo del qu. Sig. Marcantonio Borghese senese avvocato di poveri et decano delli avvocati concistoriali, et della Sig. Flaminia Stalla romana, Vicario del Papa, et fu chiamato Paolo V, la cui elettione fu con letitia commune di tutto il popolo, et adì 29 che fu il giorno della Pentecoste fu coronato.

adì 19 maggio 1605 - che fu il giorno dell'Ascensione fu dato l'habito della Congreg. con il centurino, et assegnato

l'anno della probatione a Mario Cafarelli chiamato poi G. Batt. figliolo del sig. Massimiliano Cafferello; nobile romano, nella chiesa di S. Angelo di Amelia dal P.D. Ambrogio Ferrari rettore in essa, dove detto Mario fu mandato per ordine di detto N.S. Paolo V fatto a me alli 7 del presente che fu il giorno avanti che egli entrasse in conclavio con dirme che non si mandasse fin là; qual Mario é stato accettato nel Capitolo fatto quest'anno in Somasca sotto li 27 di aprile, per chierico. Abiit ex dicto collegio Ameriae de mense iulii eiusdem anni.

adì 19 maggio 1605 - Fu assegnato l'anno della probatione et dato il centurino come di sopra a don Pietro di Leyva accettato come di sopra. Abiit de mense sept. 1605 de collegio Somaschae.

adì 19 maggio 1605 - Fu assegnato l'anno della probatione et dato il centurino come di sopra ad Angelo Bezzi di Arbe

di sopra. Tutti tre per chierici.

adi 29 maggio 1605 - Fu assegnato l'anno della probatione et dato il centurino a Pellegrino Maraldi prefetto di Schiavoni nel collegio Clementino dal P.D. Gabriele Lopez ret-  
tore di detto collegio, qual é stato accettato nel Capitolo fatto in Somasca sotto li 27 d'aprile p.p. per chierico. Abiit e collegio S. Blasii de mense ianuarii 1606.

adi 30 maggio 1605 - Fu assegnato l'anno della probatione et dato il centurino a Salvadore de Cristoforo senese accettato per laico extra tempus capituli per dispensa della Congr. della Reforma come di sopra sotto li 14 di genn. p. p., dal P.D. Alessandro Boccoli preposito del collegio di S. Biagio. Abiit a collegio Graeco de mense iulii 1606.

adi 1 giugno 1605 - Fu dato un memoriale a N.S. Paolo V per mezzo del Sig. Massimiliano Caffarello nel quale si supplica S.S.tà che voglia unire alla nostra Congreg. la chiesa di S. Paolo di Tivoli qual é parrocchia, et il suo curato chiamato D. Gaspare d'Antiochia la vuol renonzar con la riserva di tutti frutti, et l'Ill.mo Card? Tosco vescovo di detta città se ne contenta quando ne sia il beneplacito della Sede apost. Li frutti ascendono a scudi 100 de moneta. Il detto memoriale fu remesso alla congr. de VV. e RR., et adi 23 fu segnata dal Papa.

adi 2 giugno 1605 - Fu dato un memoriale a Mons. Seneca segretario della Congr. della Reforma per poter ricever fuor

del tempo del Capitolo all'habito et alla probatione della nostra Congreg. Domenico Bianchi romano di anni 20 et Francesco Grillo del Regno di anni 17, quali hanno studiato gram-  
matica nel collegio Clementino et hoggi si trovano nel luogo di Amelia come hospiti mandatigli dal P. Rettore del collegio Clementino. Bianchi abiit a collegio Somaschae de mense iulii 1605. Francesco Grillo professus ut infra f. 89

adi 7 giugno 1605 - Fu proposto nella Congr. dei Vescovi il suddetto memoriale per il luogo di Tivoli et fu decretato che concedatur si placuerit SS.mo et die 13 iunii SS.us annuit.

pag. 80

adi 11 giugno 1605 - Si riceverno dal sig. Bernardo Franco ducati di camera 210 in virtù d'un ordine venutoli da Lione di Spagna per l'estintione della pensione reservata a beneficio del collegio di S. Biagio, sopra un canonicato legionense del quale fu provisto Gio. Ruiz, qual estintione fu fatta in virtù d'una compositione fatta dall'Ill.mo Sig. Card. Ginnasio Nuntio per S.S.tà in quel Regno, per vigore d'una procura che gli fu mandata l'anno passato come di sopra é notato, et fu fatta tal compositione stante la difficoltà nell'esigere i tre termini, di quali ne erano già passati cinque, et non vi era speranza di recuperarli con tutte le declaratorie et monitorii mandati a detto Ill.mo Sig. Nuntio con il favor dell'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandino come di sopra é notato in diversi luoghi, di quelli ducati 200 ne furono dati dieci al sig. Antonio Dotti segret. dell'Ill.m Sig. Card. Bellarmino per diverse spese fatte da lui in scritture mandate in Spagna, come mandati esecutivi spedi-

ti cavati contra Antonio Scobar fideissore del detto can. Ruiz, cedoloni attaccati per Roma, monitorii et declaratorie mandate, a Lione, supplica per la licenza di S.S.tà di estinguere detta pensione, registratura, estensione, istromento di cassatione lasciata in mano del detto Sig. Franco per sua cautela da mandar a Lione. Li quali ducati di camera 200 restati, levatà detti 10 furono scudi d'oro del peso vecchio 222, i quali furono depositati in mano di mr. Girolamo Rossolino, dal quale se n'ebbe la cedola che fu consegnata al P. Preposito. Si rihebbero.

adi 12 giugno 1605 - N.S. Paolo V fece gratia che si potessero accettare all'habito e probatione della Congreg. li

sopradetti Christoforo Bianchi et Francesco Grillo, della qual gratia se n'ebbe il decreto scritto da mons. Seneca qual resta nell'archivio. Dictis Christophorus abiit a Somascha.

adi 19 giugno 1605 - Fu dato il centurini et assegnato l'an-

no della probatione alli suddetti dal P.D. Ambrogio Ferrari rettore del collegio di S. Angelo di Amelia nella medesima chiesa. Franciscus Grillus professus fuit ut infra fol. 89. Christophoris abiit a novitiatu Somaschae de mense augusti 1605.

adi 20 giugno 1605 - Fu proposto nel Capitolo collegiale di S. Biagio se si doveva accettare all'habito et probatione Francesco Rossignani minor di anni 16 figliuolo del sarto che serve al Collegio Clementino, di buon ingegno et che sa cantare, et ha frequentate le scuole di detto collegio. Passò con li voti favorevole sotto conditione che li suoi padre et madre trovassero chi promettesse per loro di alimentarli in evento che cadessero in bisogno di venendo vecchi, et che per tal causa de alimenti non havessero mai a molestare né la Congreg. né detto Francesco lor figliuolo dopo che fosse professo.

adi 20 giugno 1605 - Fu proposto nel detto Capitolo che havendo li SS. Maio et Lorenzo Altieri intimatoci già circa doi mesi di voler restituire li 200 scudi che tengono a censo di S. Biagio di quelli del legato di mr. Andrea Locatelli, se di essi si doveva comprare un censo di scudi 56 dal Sig. Quintilio medico da Sutri imposto sopra una casa a Monte Giordano che s'affitta 150 scudi l'annò comprato da lui dalli SS. Varesi con sigurtà di certi di Ronciglione,

obligandose anchora de evittione il med. S. Quintilio del quale s'ebbe informatione da don Propitio arciprete di Sutri et amico dei nostri Padri che lui é facoltoso, et che detto censo é sicuto per scudi 700 a ragione di 8% che co-

si stanno, fu risoluto che si comprasse.

pag. 81

adi 20 giugno 1605 - Nel med. Capitolo fu proposto se li altri 100 che restano du detti 800 scudi con li 222 d'oro della pensione estinta come di sopra, che faranno in tutto la somma di 400 scudi in circa, si debbano dare a censo a mr. Gaudentio Battilana da Barbarano, et a mr. Domenico Messore con sigurtà d'altri huomini di Barberano facoltosi, a 7 1/2%, qual censo sarà imposto da loro sopra lor fondi

a nostra eletione. Fu risoluto che gli diano.

adi 24 giugno 1605 - che fu il giorno del glorios S. Giov. Batt. fu dato il centurino et assegnato l'anno della probatione al sudd. Francesco Russignano (= Rossignani) dal P. D. Alessandro Boccoli Preposito del collegio di S. Biagio, havendo prima suo padre portata la copia dell'istr. della renuncia che lui con sua moglie ha fatto e dell'obligo fatto da mr. Vincenzo Mascelli di alimentar detti Padre et Madre chiamati mr. Bernardino Rusignani et mad. Lucia, in evento che venissero in bisogno et vecchiezza tale che non da loro non si potessero sostentare; della quale renonza, et promessa se ne rogò mr. Girolamo Tranquillo notaro capi-

tolino che sta in piazza Nicosia. La copia del detto istr. resta nell'archivio di S. Biagio nel mazzo di decreti ottenuti dalla Riforma per accettare novitii fuori del tempo del Capitolo. Fu rogato li 15 di giugno del med. anno. Professus ut infra fol. 89.

adi 28 giugno 1605 - Havendo li Padri disfatta la chiesa di S. Siro in Alessandria per renovarla, et essendo che nella facciata d'avanti vi fusse una pietra con l'arme di Guaschi di detta città i quali pretendono che s'habbia da rimetter nella facciata nuova, et all'incontro havendo li SS. Arnuttii fatta la spesa del choro et altri benefici in detta chiesa, non vogliono che s'affigga detta pietra, accioché l'honor della fabrica s'attribuisca a detti SS. Guaschi, et per

nor della fabrica s'attribuisca a detti SS. Guaschi, et per questo essendo nata rottura tra di loro; fu suplicato nella congreg. de VV. e RR. che commettesse al vescovo di Alessandria che decidesse tal differenza prout de iure, per non adossare alla Congreg. qualche persecutione di detti SS. A

di detto la congreg. decretò che scribatur episcopo qui studeat concordare partes ad mentem etc. Et adì 2 di luglio fu mandata la lettera al P. Gen. a Cremona.

adì ultimo di giugno venne un'indulgenza per quelli che visiteranno la chiesa della Maddalena di Genova il giorno della sua festa di dieci anni et dieci quarantene per anni cinque. Fu mandata alli 8 di luglio.

adì 7 luglio 1605 - Informai mons. Vicegerente del stato del collegio Clementino che per il puoco numero de convittori che hoggi vi sono le spese superano l'entrate, et che esser opera della Congr. della Reforma della quale é egli capo, ve si trovesse remedio.

adì 11 luglio 1605 - Pregai l'Ill.mo Sig. Card. Paravicino che facesse ufficio coll'Ill.mo Giustiniano che si contentasse che potessimo tener cinque dei nostri studenti nel collegio Greco per prefetti in luogo di cinque prefetti secolari che vi tiene, et che non volevamo più per il vestire di detti cinque di quello che dà di salario alli predetti prefetti secolari, et questo acò potessimo far studiarli nostri da poter somministrare maestri al coll. Clementino per sefvigio anchora del collegio Greco, dove vanno a

udir le lettioni, che così pare voglia il giusto. Havendo detto Ill.mo Card. Paravicino fatto l'ufficio gli respose il Giustiniano che questo negotio per esser risoluto dalla Congr. non può farne altro.

pag. 82

adì 14 luglio 1605 - Fu mandata una suplica con un memoriale del segret. della co,gr. dei Regolari, nella quale uno

~~di~~ professi nostri non nominandosi pretendendo di non esser legittimamente professi per non haver fatta la professione in mano del Gen. o suo Vicario secondo la forma della bolla di Pio V di s.m., che si dichiarasse la sua professione invalida. Al quale fu risposto che già dell'anno 1594 alli 6 di ottobre fu spedito un breve dopo esser stato consultato il dubio nella med. Congreg., et referito al Papa Clemente 8°. Nel quale per sentenza di detta congreg. dichiarò che tutti quelli che sono professi in mano di delegati del P. Preposito o Vicario gen. siano legittimi profes-

si dichiarando che la bolla di Pio V s'intende non solamente del Gen. o Vicario, ma di qualsivoglia delegato da loro, come è notato di sopra al suo tempo e luogo.

adi 15 luglio 1605 - Parlai alla S.S.tà di Paolo V nel giardino di Monte Cavallo supplicandolo che si degnasse di voler smembrar dal beneficio semplice di mons. Christoforo Brumano eretto già in S. Lucia di Cremona, quando fu fatta l'unione di detta alla nostra Congreg. 159 pertiche di terra quali s'affittano 112 scudi di moneta, et unirle alla detta chiesa essendo che di detti 112 scudi in ogni modo n'habbiamo da havere 50 d'oro dopo la morte di mons. Riva pensionario del detto Brumano, et in virtù dell'unione fatta di detta chiesa alla nostra Congr., la quale porta il peso della parrocchia, e del mantenimento della chiesa, contentandosi detto Brumano d'assegnar dette 159 pertiche di terra per conoscere il peso che porta la Congreg.; et gli lasciai il memoriale con la supplica per di datario, al quale fu remesso.

Successivamente parlai a S.S.tà che havendo la Congreg. ottenuta sentenza in Genova dal Conservatore della Congreg. la quale è passata in re giudicata, che li beni che furono già del qu. Agostini Fattinanti spettano alla Congreg. per haver in quella fatta professione et non potendosi haver il possesso di quelli et specialmente d'una casa, per la resistenza fatta da G.B. et Franc. Fattinanti alli ministri della detta città et che havendo già per ordine

l'arcivescovo di detta città, et che havendo già per ordine di Papa Clemente 8° il Card. Aldobrandino scritto al Duce et Senato di Genova che prestasse il braccio alli Padri acciò potessero conseguire il possesso di detta casa, il Senato invece d'ubedire che huiusmodi negocium deducaretur coram Sapientibus Senatus, qui auditis partibus quid iuris esset Senatui referent, et che da questo decreto risultando inconvenienti perché é un voler tirar li chierici al foro secolare, et che essendo la causa finita, la vogliono recominciare, supplicai S.S.tà che facesse scrivere al Vicario dell'Arcivescovo di Genova che usasse

l'armi ecclesiastiche, che sono le censure, affinché la giustitia avesse il suo luogo. Et li lasciai il memoriale qual poi fu commesso al Card. Valente che ne parli con S.S.tà prima che ne scriva al Senato.

pag. 83

adi 16 luglio 1605 - Havendo la Comunità di Biella diocesi di Vercelli per via dell'Ambasciatore di Savoia supplicato a N.S. che ordinasse al P. Gen. che accettasse il luogo offertoli con la provisione per sei persone, S. S.tà remese la supplica alla Congr. de Regolari, dalla quale me fu mandato per l'informatione, et fu risposto che detto luogo é stato proposto nel Capitolo fatto quest'anno in Somasca sotto li 25 d'aprile, et é stato recusato septicemente et non perché non vi sia provisione per 12 persone come si dice in detta supplica.

adi 29 luglio 1605 - Fu mandato a Caserta un breve d'indulgenza di dieci anni et dieci quarantene per il giorno del-

l'Assuntione della Madonna a quelli che visiteranno la chiesa di S. Maria del Monte, che dura per cinque anni.

adi 30 luglio 1605 - Fu mandato a Milano un breve d'indulgenza di dieci anni et dieci quarantene per il giorno di S. Bartolomeo a quelli che visiteranno la chiesa di S. Bartolomeo di Merate il giorno della sua festa. Dura cinque

anni

Adì 5 agosto 1605 - Fu mandata la lettera scritta dal Card Valente per ordine di S. S.tà al Senato et Governatori della Repubbl. di Genova al P. Contardo Preposito del collegio della Maddalena, ut supra.

adi 12 agosto 1605 - Havendo D. Luigi Valeriano suplicato alla congr. de Regolari d'haver licenza di far passaggio alla Congreg. degli Agostiniani reformati, fu consentito che se gli desse et li fu data la licenza scritta dal P. Gen., con istanza che se gli prefiggesse il termine a far detto passaggio, acciò non andasse più vagando essendo già un mese che partì da Amelia, sotto pretesto di voler andare all'obbedienza a Cremona. Transit et rediit de mense martii 1606.

adi 13 agosto 1605 - Fu mandato il breve d'indulgenza di dieci anni et dieci quarantene che duri cinque anni concessa da N.S. a quelli che visiteranno la chiesa di S. Gio. Battista dell'orfani di Macerata nelli giorni della natiuità et decollatione di detto Santo; al P.D. Girolamo Vanni rettore.

adi 13 agosto 1605 - Fu mandato un altro breve simile d'indulgenza a Somasea per il giorno di S. Bartolomeo et della natiuità della gloriosa Vergine a quelli che visiteranno la chiesa di S. Bartolomeo in detto luogo.

adi 22 agosto 1605 - Fu consegnata la cedola di scudi 50 già depositati al Monte della Pietà a mr. Giacomo Scaglia come procuratore di mad. Laura di Gio. Maria di Bellinzona maritata a mr. Simone figliolo di Gelmino di Vescinelli di Civitate diocesi di Bergamo, per sussidio di dote di detta mad Laura; et é la seconde pagata in questo anno. Rogato mr. G. B. d'Ottaviani.

adi 22 agosto 1605 - L'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandino pro-

tettore del collegio Clementino fece un mandato di procura al P.D. Camillo Giolio per prender il possesso dell'abbazia di Lamole unita al detto collegio, et riscuotere, affittare ecc. Rogato il sudd. notaio.

adi 22 agosto 1605 - Mons. Benino maggiorduomo dell'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandino me disse haver raccomandata in nome di detto Ill.mo Sig. al sig. Card. Datario la suplica qual egli gli portò dell'unione di 159 pertiche di terra di S. Mucia di Cremona, et gli respose che se bene detta suplica é stata rebuttata doi volte, voleva in ogni modo raccomandarla di nuobo a S. S.tà; et adì 20 di sett. non trovandose la detta supplica ne fu data un'altra a mons. Ill.mo Datario, quale promese di portare a N.S.

pag. 84

adi 14 sett. 1605 - Fu mandato un breve d'indulgenza di sette anni et sette quarantese al P.D. Camillo Giolio per

la chiesa di S. Michele di Lamole dove fu mandata come di sopra per il giorno della dedicatione di S. Michele.

adi 22 sett. 1605 - Havendo li credi ori dell'heredità del Card. Pepoli mandato un monitorio al P. Rettore del collegio Clementino che in termine di tre giorni dovesse haver lasciato libero il possesso del palazzo di detto collegio sotto pene et ce sure dell'Auditore della Camera, parlai a N. S. Paolo V introdotto dall'Ill.mo Sig. Card. S. Gioergio, quale parlò a S. S.tà per ordine dell'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandino che si trovava alla Villa, et l'informai dell'origine, progresso, et stato di d tto collegio con lasciarli un memoriale, nel quale si pregava S. S.tà che ordinas-

se alli ministri camerari che pagassero li interessi decor- si a detti creditori e liberassero noi dalle lor molestie. Fu mandato il memoriale al tesoriero con ordine che ne parli a S. S.tà.

adi 23 sett. 1605 - Fu mandata un'inibitione dell'Ill.mo

Sig. Card. Aldobrandino camerlengo et giudice specialmente delegato da Clemente 8° di s.m. in tutte le cause ~~MM~~ emergenti et che emergeranno sopra detto palazzo dove é fondato il collegio Clementino.

adi 24 sett. 1605 - Fu mandato il breve d'un'indulgenza per la chiesa di S. Giustina di Salò di sette anni et sette quarantene per cinque anni al P. Rettore del collegio di S. Giustina per il giorno di S. Giustina.

adi 26 sett. 1605 - Havendo fatto raccomandar al Card. Dattario dal Sig. Card. Aldobrandino la supplica della dismembratione delle 159 pertiche di terra del beneficio semplice di S. Lucia di Cremona et lui havendola portata a N.S. per farla segnare fu da S. S.tà rebutata, et questa é stata la terza volta.

adi 22 nov. 1605 - Il P. Rettore del collegio Clementino ratificò tutte le attioni fatte dal P.D. Camillo Giolio nell'abbazia di Lamole in virtù del mandato di procura fattoli dall'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandino protettore di detto collegio come in essigere, fittare et investir di nuovi decaduti per qualsivoglia causa; della quale ratificatione se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani.

adi 26 nov. 1605 - S'intese che N.S. Paolo V haveva segnata la supplica dell'unione et divisione del priorato di S. Croce di Padova procurata di nuovo dal Conte Ercole di S. Bonifacio non ostante che più volte sia stata segnata da altri Pontefici et non spedita per li rispetti che sono notati sopra a fol. 58.

adi 29 nov. 1605 - Havendo procurato con il mezzo dell'Ill et Ecc.mo Sig. Marchese di Castiglione ambasciatore di S. Maestà Cesarea quale ne parlò a N.S. d'impetrar la confirmatione della Compagnia delle Vergini di S. Orsola di Cremona, et havendone dato memoriale con la supplica a S.

S.tà s'hebbe risposta che l'ahvea mandata all'Ill.mo Sig. Card. Datario.

adi 29 nov. 1605 - havendo fatto istanza a detto Ecc.mo Sig. che si contentasse che potessemo restrenger con una siepe di spine il sito contiguo alla nostra casa donatoci dalli nepoti et heredi dell'Ill.mo Sig. Card. S. Severina di b.m. come appare di sopra sotto li 23 di giugno 1603 re-  
sponse che si contentava che facessemo il muro, ma non sie-  
pe, per degni rispetti.

adi 5 dic. 1605 - S'ottenne un'indulgenza plenaria per tre anni per tutti quelli che intervverranno per un'hora all'ora-  
tione delle 40 ore da farse nella chiesa di S. Geroldo di Cremona li doi giorni di carnevale cioè 2° et 3° feria.

pag. 85

Trovandosi il M.R.P.D. Guglielmo Bramicelli Prep. Gen. in Roma, et essendose conferito del mese di ottobre p.p. che fu alli 24 a Tivoli per veder il luogo et la chiesa di S. Paolo, unita dalla Sede apost. alla nostra Congreg., come consta nella supplica segnata sopra, havendo condotti seco li PP. D. Giulio Cesare Volpini, et D. Alessandro Bocoli, et d. Gio. Maria Scaramuccia, tornati referì detto P. Gen. alla presenza de detti doi Padri Volpini et Bocoli et del P.D. Gio. Maria Porta che detto luogo non gli piaceva per esser la chiesa vecchia, case vecchie et instabili, città povera, obligo di pagar 210 scudi l'anno al resignante, et difficoltà di sostener le persone che ve si mandassero; per il che ordinò che non si attendesse alla speditione, ma che si renonzasse; l'istesso confermò alli 28 di dic. alla presenza delli PP. D. Camillo Giolio, et Bonetti.

adi 28 dic. 1605 - Il detto M.R.P. Gen. propose alli sudd. RR. PP. Volpino, Bocoli et Porta et a me se si doveano pigliar danari a censo per estinguer li d'biti che sono sopra il palazzo del collegio Clementino obligando li beni di det-

to collegio overo far che li creditori cedessero le sue ragioni al collegio et obligarse di pagar li suoi frutti ogni

sei mesi, con obligarse loro di procurar che N.S. facesse scriver in lista detto collegio per la somma di detti frutti, et che li Padri pigliassero pensiero loro di essigerli dalla Camera apost. Fu risoluto di non intricarse né in l'un né in l'altro modo, ma solo suplicar S. S.tà che voglia proveder che sia pagato l'integri prezzo del palazzo overo che si dia assegnamento alli detti creditori che possano esser soddisfatti di suoi frutti ogni sei mesi, acciò li Padri non siano molestati essendo loro semplici ministri.

adi 29 dic. 1605 - Il M.R.P. nostro D. Guglielmo Bramicelli parlò a N.S. Paolo V supplicandolo che si degnasse confermare con l'autorità della Sede apost. la nostra Congreg. con li privilegi concessili da diversi Sommi Pontefici et specialmente da Clemente 8° di s.m., con alcuni altri quali si domandano che di nuovo ci conceda; del che fu dato il memoriale con pr garlo che ordinasse all'Ill.mo Sig. Card. Datario che li portasse la suplica da segnarse, al quale se saria data. Il memoriale fu mandato al Datario.

Successivamente io parlai incontanente a S. S.tà suplicandola che liberasse li Padri del collegio Clementino dalle molestie che venivano lor date dalli creditori dell'heredità del Card. Pepoli, con ordinar alli ministri camerari o che finissero di pagar l'intero prezzo del palazzo, overo che gli costituissero un assegnamento che i detti creditori potessero ogni sei mesi andare a riscuotere li frutti di censi fondati sopra il palazzo del collegio; su di che gli lasciai il memoriale il quale fu rimesso a mons. tesuarie-

ro, che veda quello si può fare et ne parli a S. S.tà. Il quale disse haverne parlato et haver havuto ordine che lo dirrà quando sarà giunto il termine.

=====

1606

pag. 86

adi 9 genn. 1606 - Diedi la suplica della confermatione della Congreg. et di privilegi all'Ill.mo Sig. Card. Datario; il quale la remesse alla Congr. del Concilio.

adi 13 genn. 1606 - Diedi la med. suplica in forma signandi con un'altra in forma videndi al sig. Fagnani segretario della detta Congreg.

Adi detto Mons. Ill.mo Datario disse che per ottenere la confermatione della Compagnia delle Vergini di S. Orsola di Cremona era necessario che il vescovo ne facesse istanza con due lettere, per il che fu scritto a Cremona che si procuri della lettera.

adi 19 genn. 1606 - Fu pigliata l'heredità del qu. Sig. Ottavio Pallavicino cum beneficio legis et inventarii

in Campidoglio in virtù d'un mandato di procura fatto in persona mia dalli Padri del collegio della Maddalena di Genova heredi instituiti dal qu. detto Sig. Ottavio nel suo testamento fatto alli 12 di nov. p.p. prodotto con detta procura nell'atti di mr. G.B. d'Ottaviani, rogato dall'adizione dell'heredi come di sopra, et dell'inventario fatto di beni che si trovorno in Roma dopo la morte di detto Sig. Ottavio quale morì il giorno di Natale p.p. et fu sepolto nella chiesa di S. Stefano nella cui parochia habita sua Madre in casa della quale morì.

adi 10 febr. 1606 - Fu proposto nel collegiale capitolo di S. Biagio se si dovea dare la professione a Gio. Nicola Piluso laico napolitano accettato alla probatione sotto li 21 di dic. 1604 come appare di sopra, passò con li voti favorevoli.

adi 14 febr. 1606 - Havendo scritto il Vescovo di Cremona al Card. Datario in commendatione della Compagnia delle Vergini di S. Orsola di detta città che merita di esser conservata dal-

la Sede apost. gli fu presentata la lettera con la supplica, qual fu remessa alla Congr. de Vescovi, et adì 15 fu data detta supplica a mons. Gipsio secre. di detta Congr.

adì 23 febb. 1606 - Fu proposta nella congr. del Sacro Concilio la supplica della confirmatione della Congregatione e dei privileggi, et fu conchiuso che detta confirmatione si ~~deba~~ concedere con li privileggi che si domandano di nuovo, con alcune dechiarationi, cioè ( desideratur )

adì 25 febb. 1606 - Fu mandato un breve d'indulgenza al P. Rettore delli orfani di Vercelli nel quale si concede Indulgenza plenaria a tutti li fedeli che visiteranno la chiesa di S. Maria Maddalena di d tti orfani nelli tre giorni di Pasqua di resurrettione et dura per tre anni.

adì 1 marzo 1606 - Fu proposta nella congr. dei Vescovi la su detta supplica delle Vergini ( di Cremona ), et fu decretato che scribatur episcopo pro informatione, et fu scritto alli 4 et mandata la lettera.

adì 1 marzo 1606 - S'ottenne un'indulgenza plenaria per il 1° anno plenaria et per li altri nove seguenti di dieci anni et dieci quarantene a tutti li fedeli che visiteranno la chiesa di S. Orsola di Cremona. Et all'orfane che visiteranno la medesima chiesa in tutte le feste solenni della gloriosa Vergi-  
ne nell'Assuntione et Natività acquistino indulganea plenaria, et nell'altre solennità della medesima B. Vergine dieci anni et dieci quarantene per dieci anni. Fu mandato il breve al P.D. Michelangelo ( Stefani ) confessore di dette orfane.

pag. 87

adì 2 marzo 1606 - Fu segnata da N.S. la supplica della confirmatione di prileggi.

adì 4 marzo 1606 - Fu segnato la supplica de privileggi da N.S., et non volle conceder al P. Gen. la facoltà sopra le

suspensioni et irregolarità occulte per non levar l'autorità della Penitenzieria.

adi 5 marzo 1606 - Fu adnesso alla professione G. Nicola Piloso napolitano per laico dal P.D. Alessandro Boccolo Preposito del collegio di S. Biagio, et volle chiamarsi Giovanni Antonio.

adi 7 aprile 1606 - Fu prestato il consenso di pagar il quindennio della chiesa di S. Croce di Padova nuovamente concessa da N.S. Paolo V alla nostra Congreg. con provisione di 200 ducati venetiani. Se ne rogò il Tino notaro di camera a S. Pantaleo, et a dì 8' furno mandate le bolle al Conte Ercola a Padova.

adi 19 aprile 1606 - Fu proposta di nuovo nella congr. dei Regolari la supplica della Compagnia delle Vergini di Cremona per ottenere la confermatione stante la lettera commendati-

tia del Vescovo. Fu resposto che servetur Constitutio Pii V.

adi 26 aprile 1606 - Fu carcerato nelle carceri di S. Biagio don Gerolamo Gaetano apostata et fugitivo dalla Congreg. et detrattore et diffamatore publico, la cui causa fu rimessa dalla congr. dei Regolari al Giudice di criminale dell'Ill.mo Vicario di S. S.tà et a me usqua ad sententiam ~~in~~ ad triremes inclusive.

adi 29 aprile 1606 - Fu spedita la bolla in Cancelleria della confermatione della Congregatione et di privilegi vecchi, et concessione di nuovi ottenuti da N.S. Paolo V.

adi 11 maggio 1606 - Il suddetto don Girolamo Gaetano fu condotto prigione in Torre di Nona per ordine di S. S.tà dopo esser stato prigione nel collegio di S. Biagio 16 giorni et esaminato doi volte, et fu posto in segreta dove stette sino al 14 30 che fu posto alla larga.

adi 19 maggio 1606 - Fu spedita la bolla del beneplacito della Sede apost. sopra la compra della casa fatta dalli P dri della chiesa della Maddalena di Genova dalli Canevarii, et sopra l'affrancazione et traslatione del canone che pagava al Capitolo del duomo di detta città, et fu mandata al P. Contardo con un transunto di detta bolla.

adi 20 maggio 1606 - Fu mandato del transunto di detta bolla della confirmatione della Congregatione ecc. al M.R.P. Gen. a Cremona, oltre a quello che s'è mandato a Genova, fatto nell'ufficio dell'Accursio notaro dell'Auditore della Camera, et a Napoli un altro.

adi 26 maggio 1606 - Parlai a N.S. Paolo V dandogli informatione del stato della Congreg. nel Stato Veneto, per intendere la volontà sua intorno al stare o partire dei nostri professi quali si ritrovano in quel dominio in dodici luoghi quali ha la Congregatione in esso. Respose che non si partissero, ma che servassero l'interdetto, et quando fossero violentati a violarlo, all'hora si doveano partire, come hanno fatto Gesuiti, Theatini et Capuccini; et così alli 27 scrisi al P. Gen. a Cremona che dovesse avvisare alli nostri che dovevano osservare.

pag. 88

adi 26 giugno 1606 - Il sudd. don Girolamo Gaetano fu condannato et condotto alla galera a Civitavecchia per haver scritto lettere e libelli famosi tanto contro la Congreg. in generale come contra altri particolari et per esser fuggito più volte et haver apostato et per altri suoi delitti

come consta nel processo fabricato da me et dal sig. Antiloco giudice delle cause criminali dell'Ill.mo et Rev.mo Sig. Card. Vicario di S. S.tà delegato dall'Ill.mi SS. Cardinali della congr. di Regolari, qual processo resta in mano di mr. Filippo Passarino notaro dell'Ill.mo Vicario in criminalibus Fu condannato per dieci anni.

adi 10 luglio 1606 - Furno pagati scudi 21 d'oro in oro et tre terzi al sig. Gasparo Rinaldo esattore dei quindenni per quindennio che si paga delli benefici semplici uniti già alla nostra Congreg. da Gregorio XIII di f.m., qual si doveva pagare sino da marzo p.p., et se n'ebbe la quitanza, qual fu mandata al P. Preposito di Tortona.

adi 11 luglio 1606 - Furno pagati scudi 100 per le doti delle doi zitelle quali si doveano dotare nel presente anno

1606 una chiamata Catherina figliola di Bartolomeo Gambirasi

di Terno distretto di Bergamo, l'altra chiamata Brigida figliola di Francesco Locatelli di Mapello; della prima fu procuratore ad exigendum mr. G.B. Gambirasi merciaro alla vecchia, della 2° mr. Bernardino Locatelli tornitore.

adi 11 luglio 1606 - Interdetto di Venetia - Fui mandato a chiamare da N.S. Paolo V, et andato a Monte Cavallo me disse che io l'havevo promesso di fare che li nostri servassero l'interdetto nella città di Venetia et suo Dominio, et che intendeva che non n'osservarono, sbracciò, et che li nostri pubblicamente celebravano, con concorso di molto popolo, et

che li duoi Padri che stanno in Padova celebrano et tengono in casa ragazzi et vanno in compagnia d'essi per la città con scandalo della città, et che si trovi remedio, avisando il Generale che li vastighi et faccia servir l'interdetto; et questo me disse essergli stato scritto da persona degna di fede, la cui lettera me leggé con molto resentimento. Et adi 14 fu data al m.o di camera di S. S.tà una lettera scrittami dal P. Lopez da Padova scritta alli 7 nella quale scrive non haver mai celebrato dopo che si ritrova in quella città, et esser stato come hospite in casa del Conte Hercole di S. Bonifacio, et che il Podestà l'havea mandato a chiamar, crede, per intimarli che debba celebrare alla sua presenza, come ha fatto co molti altri, il che recusando, et volendo resistere, per quanto scrive, s'aspetta di patir una lunga prigionia.

adi 14 luglio 1606 - Fu proposto nel Capitolo collegiale di S. Biagio se si doveva ammettere alla professione Francesco Russignao (= Rossignani) ammesso alla probation et ammesso sotto li 24 di giugno 1605, come è notato di sopra, con li voti favorevoli.

adi 17 luglio 1606 - Interdetto Veneto - L' Ill. no. Sig. Paravicino parlò a S. S. tà dopo il Concistoro pregando che non volesse remover la buona opinionione havuta sin adesso dalla Congreg. per rispetto d' lacuni particolari che non hanno servato l'interdetto, contra la volontà dei suoi superiori et che li d' tti particolari al suo tempo si castigheranno.

pag. 89

adi 21 luglio 1606 - Fu mandata la bolla del si in vendita per l'alienatione di luoghi 37 e mezzo di S. Giorgio a Genova al P. Contardo con facultà di pagar del prezzo che si averà di detti luoghi, che impertano 8700 ll. genovesi, di darne il prezzo della casa comprata da SS. Canevari, come è notato di sopra, et il restante spenderlo in fabrica o in compra di beni stabili fruttiferi. Vide infra fol. 107.

adi 25 luglio 1606 - Il soprad. Francesco Russignano (= Rossignani) fu adnesso alla professione nella chiesa di S. Biagio dal P.D. Alessandro Boccoli preposito.

adi 25 luglio 1606 - Fu assegnato l'anno della probatione et dato il centurino a don Maffeo Raimondo bresciano accettato nel capitolo fatto in quest'anno a Somasca sotto li 10 di aprile. Abiit die ultimo iulii 1607 elapso nno probationis.

adi ultimo luglio 1606 - Interdetto Veneto - Sendose interesse per lettera del P. Gen. e del P. Vicario la prigionia del P.D. Bartolomeo Brocco rettore di Somasca, et del P. Anguisiola mae Bergameidnuvisano stati condotti da Corsi per non voler violare l'interdetto, et la fuga di 14 novitii fugiti da Somasca et andati a Milano no fu fatto

tti fugiti da Somasca et andati a Milano, ne fu dato ragua-  
glio a S. S.tà dall'Ill.mo Sig. Card. Paravicino. Il quale  
adi 2 gi agosto mandò a domandarme, et me disse haver tutto  
referito a S. S.tà et esser stato sàdisfatto.

adi 2 agosto 1606 - venne la nova da Napoli del passaggio;  
a miglior vita del P.D. Bartolomeo Lupario pavese sacerdo-  
te di buona vita et costumi. Morì alli 28 del passato.

adi 10 agosto 1606 - Il P. Preposito della Maddalena di Ge-  
nova scrisse che il fr. Francesco Grillo napoletano al qua-  
le fu data la <sup>probatione</sup> ~~probatione~~ l'anno passato in Amelia sotto li  
19 di giugno havea fatta professione, havendo prima sotto  
li 28 di luglio p.p. fatta renuncia avanti il Vicario del

l'Ill.mo Arivescovo di Genova in favore di suo padre, et  
fratelli con conditione che l'habbino a dar ogni anno nel  
luogo dove egli sarà ducati 130 napoletani, et in termine  
di otto anni 3000 ducati da impiegarse a beneficio di qual-  
che luogo che si piglierà in Napoli, o non pigliandose a  
quel luogo ch piacerà alli Padri; della quale renunza ne  
resta una copia semplice nell'archivio di S. Biagio. Fede  
la professione alli 30 di luglio.

adi 18 agosto 1606 - Fu proposto nel Capitolo collegiale  
se si doveva accettare nella nostra Congreg. all'habito et  
probatione don Marcantonio Bonvicino sacerdote panormitano  
di anni 28 havendo esibito le sue attestationsi de vita et

moribus conforme alla bolla di Sisto V. Passò con li voti  
favorevoli et fu adnesso dalli Padri del collegio di S. Bia-  
gio destinato a poter accettare i novitii dal Capitolo gen.  
fatto quest'anno in Somasca in virtù del privilegio conces-  
so alla Congreg. da N.S. Paolo V. Fuit dimissus die 16 oct.  
1606 ob paucas litteras.

adi 18 agosto 1606 - Dalli medesimi Padri fu accettato per  
laico <sup>Asciano</sup> ~~Asciano~~ senese giovane d'anni 20 in circa educato nel